

FASTWEB
Microsoft
hp invent Apple
3idservice s.r.l.
via Wenner 40 - Zona Ind. Salerno
Tel./Fax 089.790121
info@eshopnet.it
www.eshopnet.it

Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

3idservice s.r.l.
vendita e assistenza hardware e software application service provider
soluzioni B2B
siti istituzionali
animazioni interattive e multimediali
videoconferenza
applicazioni real video
applicazioni real audio
database relazionali
e-commerce B2B e B2C
progettazione sistemi informativi
cablaggio strutturale
wireline services

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT

Numero 5 - Anno V
Maggio/Luglio 2005

Un popolo che ignora il proprio passato non capirà mai nulla del proprio presente

Indro Montanelli



OTTOMILA NO CONTRO

SOMMA
SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
Divani letti materassi
CASAITALIA

In migliaia sono scesi la mattina dello scorso 21 maggio per le strade di Pontecagnano Faiano per partecipare al corteo di protesta contro il nuovo eco-mostro che sorgerà a

Scavate Case Rosse, a ridosso del centro abitato e non molto distante dall'ospedale di san Leonardo, dal mercato ittico e da quello ortofrutticolo.

Un fiume umano che ha preso le mosse da Piazza Risorgimento poco dopo le ore 10 percorrendo Corso Italia e Corso Umberto I fino ad uscire dal comune picentino e ridiscendere per l'area industriale per poi sfociare a Scavate Case Rosse dove si è tenuta l'assemblea popolare.

Un'adesione di gran lunga maggiore rispetto a quella riscontrata nell'ultimo corteo di qualche mese fa. Tra la folla sono stati presenti, fino alla fine, numerosi rappresentanti delle istituzioni: il sindaco Dario Del Gais, con il Gonfalone e l'intera giunta e il consiglio comunale, tutti i segretari di partito, i consiglieri regionali Ernesto Sica e Gerardo Rosania, il presidente del Parco regionale dei Monti Picentini Sabino Aquino e alcuni sindaci dei paesi limitrofi. Tempestivo, all'occorrenza, anche il manifesto di Forza Italia intitolato "Catastrofe ambientale".

Numerose anche altre categorie con le loro rappresentanze: "Legambiente Campania" con il suo rappresentante regionale Michele Buonomo, i movimenti antagonisti con il Collettivo "Opposizione stu-

8000 no contro!

di Rosa Lella

dentescà" e il Laboratorio Diana di Via Portacatena, il Circolo "Occhi Verdi" di Legambiente di Pontecagnano Faiano, il Comitato dei medici e l'intero Coordinamento "Salute e Ambiente" contro la centrale che è stato il vero ed instancabile promotore dell'iniziativa: volantinaggio a tappeto per tutta la città, riunioni organizzative ed incontri stampa in maniera quasi permanente presso il quartier generale di Scavate Case Rosse, stand divulgativi in Piazza Sabato, Piazza Risorgimento, Faiano e Sant'Antonio.

Un'organizzazione caparbia e capillare che ha utilizzato a proprio favore anche metodi originali: nei giorni che hanno preceduto la manifestazione, infatti, da un cellulare all'altro viaggiavano a mo' di passaparola sms che invitavano a diffondere l'invito a partecipare al corteo nello stesso modo ad altri 20 amici: "Invia altri 20 di questo sms ai tuoi amici", così recitava l'appello giunto via etere.

Il miglior saggio in fatto di originalità, però, ci è stato offerto proprio durante il corteo: un'agenzia di onoranze funebri ha ben pensato di partecipare con una delle sue tanto scongiurate automobili, comprensiva di cassa da morto. Soltanto lo striscione recante la scritta "meno

centrali, meno morti" posto sulla lunga fiancata ha fermato i numerosi gesti di scarmanza tra i manifestanti che inizialmente avevano scambiato il carro funebre per uno sgradito intruso (e già gli striscioni non si reggevano quasi più perché i manifestanti avevano una sola mano libera...).

Ormai immancabile nelle manifestazioni picentine il ragazzo che diffonde la musica con le casse applicate alla bicicletta (una variante è quella dello zainostereo!); potremmo definirlo l'erede al sellino di Vicienz o' Vietnam. Sono convinta che persino Lira TV sarebbe venuta al corteo, se avesse saputo di un tale fenomeno di attrazione! Ma soprattutto ad aderire alla protesta intitolata "La salute prima di tutto" è stata la gente comune: genitori, persone anziane, tanti bambini, intere famiglie e anche alcuni inconsapevoli nascituri con le loro mamme.

Chiuse anche le scuole medie inferiori di Pontecagnano Faiano e quasi deserte quelle elementari e materne. Semplice giorno di festa, invece, per molti studenti delle scuole medie superiori di Salerno.

Avrebbero potuto fare di più i commercianti del posto che hanno scarsamente aderito allo sciopero di almeno due ore abbinato al corteo: ma si sa, il sabato è il giorno della spesa di fine settimana e gli affari sono affari, proprio come ci insegna la Energy Plus!

La centrale-truffa di Fuorni: i danni per la nostra salute

di Francesco Longo

La centrale termoelettrica che sarà costruita a Fuorni verrà alimentata con gas metano. La combustione del gas, tramite due grosse turbine, tipo motori di un jumbo jet, produce energia elettrica. Nella combustione del gas si sviluppa anche calore che, nella centrale di Fuorni, non verrà captato per poi essere riutilizzato, ma andrà disperso nell'ambiente. Le turbine-motore della centrale saranno raffreddate ad aria da trentasei enormi ventole, che faranno un notevole e continuo rumore. (In pratica questa centrale si comporta come un gigantesco motore di auto a gas che, invece di produrre energia meccanica, produce energia elettrica e viene raffreddato ad aria).

Essa fornirà una potenza elettrica di 780 MW. Tale energia elettrica sarà convogliata alla rete elettrica nazionale tramite un elettrodotto interrato, lungo dodici chilometri, che attraverserà i Comuni di Pontecagnano Faiano, Montecorvino Pugliano e Bellizzi fino alla stazione elettrica di Montecorvino Rovella che si raccorda con la rete elettrica nazionale.

Oltre al rumore continuo ed al grande calore disperso (che, se riutilizzato, fornirebbe acqua calda ad una città di duecentomila abitanti), la centrale di Fuorni ci regalerà anche i suoi gas di scarico. Attraverso due camini, alti sessanta metri ciascuno, la centrale emetterà nella nostra aria una serie di gas nocivi e di malefiche polveri sottilissime che raggiungono il nostro sangue. Il "Comitato dei medici contro la centrale termoelettrica" ha denunciato i loro effetti dannosi che sono, tra l'altro, la capacità di alterare le strutture più interne e delicate delle cellule e quella di indurre la nascita di bambini sottopeso.

Quanto alla occupazione, indotta dalla costruzione della centrale, sarebbe di circa trecento posti di lavoro durante i tre anni previsti per la sua installazione; una volta ultimata, vi lavorerebbero sessanta-settanta unità, tra ingegneri e tecnici altamente specializzati.

Insomma la centrale di Fuorni produrrà elettricità per la rete nazionale, mentre a noi rimarrà il rumore, il calore e l'inquinamento, cioè una maggiore

probabilità di ammalarci noi, i nostri figli e quelli che verranno. (Come se non ci bastasse il traffico, il cementificio, Sardone e Parapoti, oltre al Picentino ed al mare già inquinati).

Per di più una centrale di 780 MW è una novità per la nostra Regione, che fino ad un anno fa, aveva fissato a 400MW il limite massimo di potenza.

Vorremmo anche capire per quali ragioni è stato deciso di installare una centrale così potente proprio a ridosso di due centri abitati, quali Pontecagnano e Fuorni, e non in un'altra zona della provincia, possibilmente lontana da agglomerati urbani. Al riguardo, sono state avanzate inquietanti ipotesi di interesse privato circa la scelta del suolo della ex Ideal Standard.

Noi ci rendiamo conto che in Italia, e quindi anche in Campania, devono essere costruite nuove centrali elettriche; ma non esiste, a livello regionale, un piano energetico che regoli la realizzazione dei nuovi impianti? Ed il nostro neo-consigliere regionale, nonché quelli provinciali non potrebbero darsi da fare?

INDICE

pag. 1	Contro la Centrale...
pag. 2	La Centrale truffa di Fuorni
pag. 3	Intervista a Dario Del Gais
pag. 4	Pari opportunità Donna-Uomo
pag. 5	Piccoli aneddoti di città In memoria delle "Case di fumo"
pag. 6	Boom!
pag. 7	La finestra sul cortile...
pag. 8	Brevi dalla Città Lettere al Direttore
pag. 9	Il cantastorie picentino
pag. 10-11	Volo a vela
pag. 12	Progetto Ieri-Oggi... Un nuovo traguardo per...
pag. 13	Parliamo di Poesia
pag. 14	Calzettoni "made in England"
pag. 15	Ereticando...
pag. 16	Sport

Il Ponte

Edito dall'Associazione Culturale
"IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (SA)

www.ilponteonline.it

e-mail: ilponteonline@email.it

N° 5 - Anno V - Maggio/Luglio 2005
Reg. Trib. SA N. 2154 del 3-12-2003

Direttore:

Francesco Longo

La redazione:

redazione@ilponteonline.it

Pia Chiariello

Rosa Lella

Sergio Marimari

Mario Montefusco

Angelo Mulieri

Direttore Responsabile:

Simone Giuliano

Grafica e Impaginazione:

Gianluca "Chalagher" Esposito

Ringraziamo i Signori:

Mario Esposito

Claudio Gallo

Benedetto Gualdiero

Sandro Giannattasio

Angelo Marimari

Rosario Tedesco

Marco Vecchione

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte"

FAIANO - Edicola Tajani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbieri Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.

S. ANTONIO - Edicola Landi
MAGAZZENO E PICCIOLA - Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.

PONTECAGNANO - Edicola-Tabacchi, via Lania; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartolibreria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;

Tutti gli sponsor del giornale.

Stampa: Arti Grafiche Boccia spa
84131 Salerno



Intimo e Collant

Maria Giannattasio

(eacharel)

Lovable

Philippe Matignon
BAS ET COLANT

triumph

OROBELLI
COLLANTS

filodoro

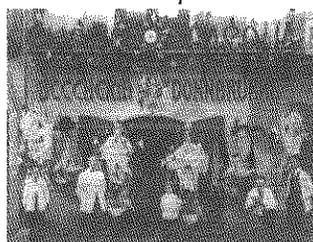
wonderbra
L'AUTENTICO

LINCLALOR

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

Intervista a Dario Del Gais, sindaco di Pontecagnano Faiano

di Simone Giuliano

Le responsabilità politiche del progetto centrale termoelettrica. Chi ne ha di più secondo lei tra Berlusconi, Bassolino, De Luca?

Mentre il governo centrale insiste sulle autonomie degli enti locali, all'improvviso se ne esce con questi decreti, come quello sblocca centrali, che non stanno né in cielo né in terra. Tuttavia anche il centrosinistra e i nostri vicini mancano di un progetto politico unitario rispetto alla nostra area. Si parla spesso di Pontecagnano come di una città di servizi; tutti si riempiono la bocca di aeroporto, sistema turistico, parco archeologico, museo, ecc. Poi improvvisamente ci dimentichiamo di tutto questo e pensiamo alla centrali, ai tritovagliatori, alle discariche. Mi rendo conto che i problemi esistono e vanno affrontati, ma le scelte calate dall'alto non fanno bene al territorio. Poi se qualcuno immagina che possiamo vivere tra una centrale termoelettrica, un cementificio, alcune discariche, fonderie e altre industrie inquinanti, allora io non ci vedo niente di male a costruire le fabbriche sulle spiagge. Che senso avrebbero infatti il porto turistico e l'aeroporto se nel bel mezzo ci mettiamo una centrale termoelettrica? E' necessario aprire una seria riflessione. Vincere le elezioni solo per il gusto di ricoprire cariche e occupare spazi non serve alla gente. Strano comunque che l'on. De Luca parlasse di una centrale termoelettrica nell'area Ideal Standard già prima del black-out del 28 settembre 2003 e prima che i suoli venissero venduti a Maiolica...

Il mio discorso è semplice, al di là di chi possa avere delle responsabilità. Quando si parla di certi progetti vengono meno i presupposti di sviluppo di un territorio. Spetta alla politica, con il ragionamento e con proposte di carattere diverso, modificare certi indirizzi.

Risposta secca: nel futuro di Pontecagnano Faiano lei vede la realizzazione della centrale oppure no?

Posso dire soltanto che farò tutto il possibile per tramutare il fronte del no in un fronte che proponga attivamente un'idea alternativa. Siamo per presentare un progetto politico riguardante la nostra area, cui dunque dovranno seguire atti amministrativi consequenziali. Può darsi che a sostegno di questo progetto resti soltanto il nostro Comune: io mi auguro sinceramente di no. In ogni caso cercheremo di impedire che si verifichino eventualmente in futuro episodi di protesta incontrollata come avvenne ad esempio nel caso di Parapoti. Se dobbiamo fare qualche protesta dobbiamo farla noi politici per primi e non lasciare spazio ai cittadini, o nascondersi dietro di loro.

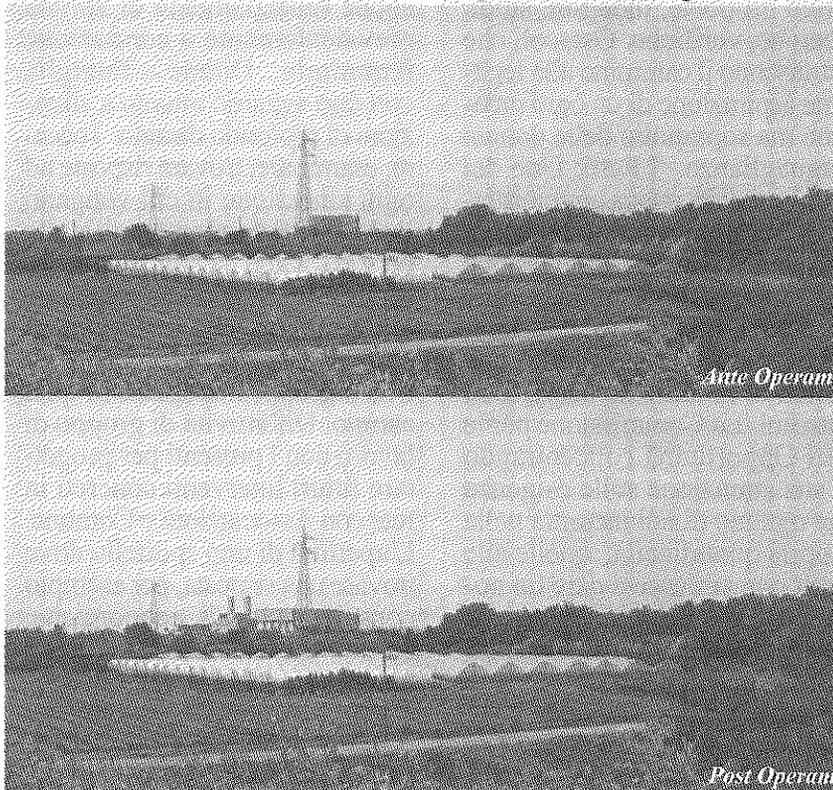
Il suo predecessore, Ernesto Sica, ora consigliere regionale record con oltre 27.000 preferenze, è sempre presente alle manifestazioni pubbliche contro la centrale. Ma come mai un politico che ha ottenuto tanto consenso sceglie di presenziare soltanto a titolo personale? Secondo lei Sica non può o non vuole avvalersi del suo peso politico? Io credo che i consiglieri regionali su questo argomento si stiano muovendo, e mi auguro che lo facciano nel più breve tempo possibile perché hanno un compito importante. In questo momento sono gli unici che possono modificare, ad esempio, il tetto di 800 MW per le nuove centrali. E non credo che nel frattempo se ne stiano con le mani in mano.

Ma è una certezza o una speranza?

Io credo che sia una certezza e al tempo stesso me lo auguro.

Cambiamo argomento. Altra questione importante di questi mesi: i contenitori industriali dismessi (Ati Alfani, Spineta, Sada, Cirio), relativamente ai quali si prevedono, per il 50% destinato ai privati, volumetrie per uso abitativo di circa 320.000 metri cubi.

Io parto sempre dal presupposto che i politici devono fare i politici e i tecnici devono fare i tecnici. La politica può soltanto indirizzare l'uso di queste volumetrie già esistenti. Se la legge urbanistica prevede il riuso, la politica può cogliere l'occasione per contribuire a un disegno nuovo della città destinando il 50% ai privati e il 50% delle aree preesistenti al Comune.



Il nostro paesaggio è destinato a cambiare?

D'accordo, ma la volumetria prevista per uso abitativo non le sembra nel complesso eccessiva?

In questo momento non conosco esattamente la volumetria destinata ai privati per uso abitativo. So però che del 50% destinato alla pubblica utilità si possono realizzare importanti progetti di interesse generale che a Pontecagnano mancano del tutto.

Sì, ma allora perché l'amministrazione Sica richiese un parere pro veritate allo studio legale Abbamonte chiedendo esplicitamente se, dall'interpretazione della normativa regionale, la quota del 50% destinata ai privati fosse estendibile all'uso abitativo?

Se questo parere ci mette in condizione di ragionare a 360 gradi, ben venga anche il parere. L'importante è che i pareri non sostituiscano la politica, e che la politica sia in grado anche di prescindere dai pareri, così come dagli uffici tecnici. La coalizione in campagna elettorale ha parlato dei contenitori industriali dismessi in modo chiaro. Se siamo in grado di coinvolgere le associazioni, l'intero tessuto sociale intorno a determinati progetti, veramente possiamo avere la possibilità di cambiare in meglio la città. Al di là della tempistica degli interventi specifici, perché ad esempio uno di essi può essere messo in atto fra 1 anno, un altro nell'arco di 3 anni,

ecc. Guai però se lasciamo i contenitori industriali al loro destino.

Ma 800 appartamenti per uso abitativo che c'entrano con il riuso dei contenitori industriali?

In aggiunta il parere Abbamonte consentirebbe di scavalcare il consiglio comunale e di rendere la giunta decisionalmente autonoma sull'argomento...

Ripeto, si tratta di un parere e non di un atto amministrativo. Qualora i pareri invece dovessero sostituirsi alla politica, allora questa amministrazione non avrebbe più ragione di esistere. L'argomento è più complesso e va adeguatamente sviscerato. Se lasciamo il campo libero soltanto agli imprenditori, allora andiamo incontro a un grande fallimento. In ogni caso io credo

guida, poi tutti gli strumenti possono essere utilizzati. Può essere rivisitato il PRG, possiamo utilizzare quello esistente, possiamo fare dei regolamenti *ad hoc*. Qualsiasi atto che sia al servizio di quanto abbiamo in testa politicamente per me va benissimo. L'importante è che alla gente diamo dei tempi, come pure agli imprenditori, che neanche possono vivere tra speranze ed eterna attesa.

Ma appunto per questo non ritiene che la pianificazione dovrebbe essere più attenta e scrupolosa? Altrimenti chiunque, anche in futuro, può svegliarsi la mattina e far votare in consiglio qualunque cosa...

Su questo argomento, ti assicuro, saremo scrupolosissimi. Non essere scrupolosi, ad esempio, vorrebbe dire adottare quel parere.

Chi l'ha richiesto allora è stato scrupoloso?

Ero anch'io presente: e le intenzioni erano quelle di essere scrupolosi.

Uno degli ultimi atti della precedente consiliatura fu l'eliminazione dallo statuto comunale dei consigli di quartiere. Lei li reintrodurrà?

Io credo che i consigli di quartiere siano utili. Rinchiudersi nelle stanze perdendo di vista la realtà non è di alcuna utilità. Io mi auguro che nascano sempre più associazioni e sempre più comitati di quartiere. E riguardo al Piano per gli Insediamenti Produttivi cosa può dirci? Continuerà la brutta consuetudine di creare volumetrie per uso abitativo sfruttando il PIP?

Il PIP è pronto: il futuro è rappresentato dalle imprese del terziario avanzato, più che dalle fabbriche vecchio stampo. Le concessioni vengono attribuite seguendo i regolamenti: e l'errore semmai risiede nei regolamenti stessi.

Che si può fare per rendere più decente la nostra litoranea?

Il concetto è semplice. O si fa il porto turistico, o si fa una scelta radicale, cioè un piano regolatore per quella zona. Non possiamo parlare di riqualificazione della litoranea mantenendo ancora le baracche.

Chi inquina il nostro mare?

Innanzitutto i fiumi, poi il depuratore. Poiché non funziona bene - diciamo così - anche il depuratore inquina le acque.

Un'ultima domanda: è un problema avere una maggioranza di 18 consiglieri? Meglio essere in 13 o in 18? Qualcuno dice che le migliori amministrazioni sono state quelle a 11, o a 16 con il vecchio ordinamento. Se abbiamo in testa un vero progetto politico di coalizione non possiamo pensare soltanto all'occupazione degli spazi. L'occupazione del potere fine a se stessa, senza una struttura politica di sostegno, è un'operazione che conduce al fallimento. Comunque io non ridurrei il tutto a una questione di numeri: parlerei piuttosto di qualità della politica. A questa qualità, all'interno della coalizione di centrosinistra, io credo molto. Voler bene a questa città vuol dire volere bene anche a se stessi. Io mi sento mortificato quando mi rendo conto che molti considerano la nostra città soltanto un dormitorio, una realtà di passaggio. Ad esempio attrarre nuovi abitanti senza offrire servizi vuol dire creare problemi nuovi anziché risolvere quelli vecchi.

Ringraziamo il sindaco Dario Del Gais per la sua disponibilità.



Pari Opportunità Donna - Uomo

di Pia Chiariello

Lasciamo spazio a un po' di belle parole: una volta la donna era considerata diversa dall'uomo, inferiore, rafforzando il principio delle differenze tra una parte e l'altra dell'umanità. Differenze che si sono estese a tutti gli aspetti e le condizioni della vita e della società. Ricchi e poveri, lavoratore e padrone, bianchi e neri, settentrionali e meridionali. Se si fosse riconosciuta la parità alla donna, la liberazione dalla sua antica condizione sarebbe crollato l'intero castello, la piramide economica, sociale e politica, dando inizio ad una nuova concezione dell'intera società. E' stato necessario che la donna iniziasse una costante, forte e continua crescita umana e civile, passo dopo passo nella consapevolezza sempre più incisiva delle sue capacità, dei suoi comportamenti, delle sue idee, dei suoi giudizi. Dei suoi diritti. Sono caduti i vecchi ma tenaci pregiudizi e la "liberazione" della donna ha contribuito in larga misura alla crescita civile dell'intera umanità di pari passo con la crescita e lo sviluppo della democrazia per il riconoscimento dei nuovi e più ampi diritti. Realizzando così concretamente una vera e sostanziale libertà a rivendicare il riconoscimento giuridico e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino. Con le differenze applicate al mondo femminile, anche le altre che comunque rendevano vanificate le belle parole espresse dalla Costituzione, hanno acquisito maggiore visibilità. La democrazia è fondata su regole fondamentali e su delicati meccanismi, eppure è stato necessario promuovere una politica di Pari Opportunità per "ricordare" il rispetto dei diritti, delle libertà di tutti senza distinzione di razza, lingua, religione e di sesso. Il filo conduttore dal 1984, per ri-

spettare quanto stabilito nel programma di azione adottato nella Seconda Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle donne a Copenaghen, per la realizzazione e per lo sviluppo della politica delle pari opportunità, ha perseguito come obiettivo essenziale una più ampia apertura verso tematiche che riguardano il diritto di eguaglianza tra le persone. Infatti, il fine è rimuovere ogni ostacolo limitativo rispetto al raggiungimento della parità formulando proposte, indagini, studi, ricerche, verifiche. Ostacoli che ostruiscono il cammino alla legittima aspirazione di un ogni cittadino ma soprattutto delle donne: l'uguaglianza. I Fatti: Uno dei primi atti della nuova amministrazione a Pontecagnano Faiano è stato convocare la Commissione per le Pari Opportunità. Come conferma, mi auguro, dell'interesse verso uno strumento che potrebbe rendere un servizio ai cittadini. La Commissione per le Pari Opportunità concentrando la sua attenzione sulle esigenze che ognuno di noi incontra nella propria quotidianità, quelle alle quali non si riesce a dare un nome, sulle disparità, sui disagi, ne farebbe materia di riflessione individuale, collettiva.

Per cui si propone di accogliere e soddisfare attraverso progetti, consulenze, le richieste che emergeranno da una approfondita analisi sul nostro territorio. Soprattutto tramutare l'attenzione in azioni concrete. Dalle domande che rispecchieranno un disagio familiare, lavorativo, sociale, far nascere i fatti, le azioni positive. Dare la possibilità di riscattare una ingiustizia, una discriminazione, di ricevere informazioni in modo qualificato ed

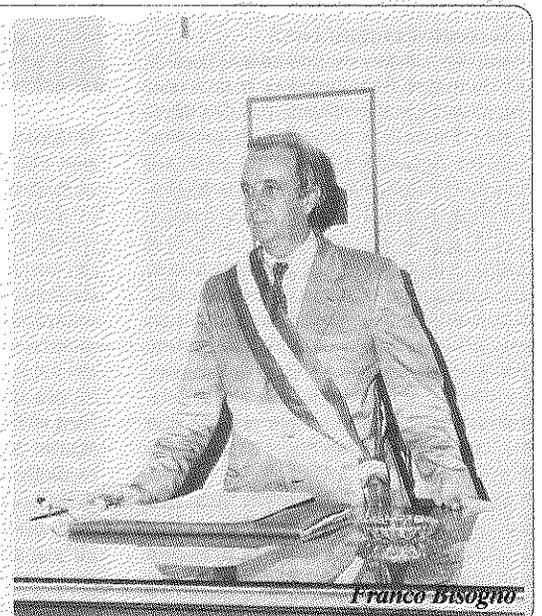
esauriente, dare l'opportunità di capire meccanismi in cui immettersi per agevolare la propria presenza in ogni campo sia esso familiare che lavorativo. Risposte, informazioni, percorsi che potrebbero colmare vuoti. Ad esempio cominciare con degli incontri: donne ed integrazione socio-lavorativa, con riferimento a soggetti svantaggiati come ex tossicodipendenti, disabili, immigrati. Donne e rapporto con le istituzioni. Donne e leggi, quindi anche finanziamento di attività prevalentemente a conduzione femminile. Donne e famiglia con uno sguardo attento a situazioni di profondo disagio. Toccare, esaminare, trovare risposte ad ogni situazione in cui vengano lesi i diritti fondamentali della persona. Ogni incontro si potrebbe strutturare con una relazione di un esperto, con interventi da parte di associazioni o cooperative o gruppi impegnati in quel campo. Un'attività di gruppo di lavoro con i presenti per progettare futuri interventi concreti in rete con Associazioni e Comune. L'apertura di uno sportello dove trovare una risposta, per esempio consulenze legali, economiche, culturali. Insomma il lavoro, la buona volontà c'è per cui spe-

riamo che presto, anche attraverso questo strumento nuovo per Pontecagnano Faiano, si possa giungere a quel bellissimo sistema che è la domanda - offerta - per rispondere in maniera davvero adeguata alle esigenze di una intera comunità. Se questa commissione riuscisse a lavorare bene collaborando reciprocamente in maniera attenta e responsabile con l'Assessore alle politiche sociali, Carmine Petolicchio, con il Sindaco e con l'intera classe di governo, questa città avrebbe una nuova opportunità. La Commissione comincia a delineare gli obiettivi e spero che uno di questi possa essere anche sollecitare nei cittadini la voglia di "educarsi" ai propri doveri in modo da capire come risvegliare l'educazione ai diritti. Destando finalmente la consapevolezza che la gente è la forza per cambiare ogni situazione di ristagno, di mala amministrazione, di disagio. Iniziando ad educarci ai doveri potremmo poi passare alla lezione successiva, i diritti e, pretendere che non vengano più ficcati nella tinozza del dimenticatoio, quello che spesso sentiamo citare e che ha un nome indefinito ma sempre riconoscibile "Accussi adda i"

In ricordo di...

Il 28 maggio scorso è deceduto **Franco Bisogno**.

Iscritto al Partito Comunista, è stato consigliere comunale dal 1970 e poi sindaco della nostra Città per circa nove anni; ininterrottamente dal 1974 al 1981 ed in seguito dal 1988 al 1990. Dette impulso alla realizzazione di importanti opere pubbliche: cooperative edilizie, scuole, impianti sportivi ed arredo urbano; acquisì, inoltre, per il nostro Comune il suolo dove è stato poi costruito l'attuale museo archeologico (non ancora inaugurato). Le sue iniziative dettero un volto nuovo alla città ed emarginarono dal cuore della politica la Democrazia Cristiana di Mario del Mese.



Franco Bisogno

Caffetteria Marconi Creperie

Via Marconi
Pontecagnano Faiano
Tel. 089 382801

Nel fare ordine tra documenti e carte personali del mio papà che purtroppo non c'è più, mi è capitato di trovare dei piccoli racconti riguardanti la vita e la storia passata della nostra cittadina.

Fermate sulla carta, storie vere di persone realmente esistite delle quali lui mi ha sempre parlato: un vortice di nomi e soprannomi legati a quel piccolo nucleo di case tra via Tevere fino alla Casa del ragazzo, un piccolo tratto del corso Umberto I, la Congrega dietro via Isonzo dove si affacciavano vari negozi e dove si incontrava la gente che viveva "dietro il fiume", luoghi che erano il punto nevralgico della vita del nostro paese. Qui si svolgeva la vita dei semplici, con i loro sorrisi e il loro sommo lavoro, in cui si intessevano legami fortissimi con i vicini e dove si era un pò tutti parenti. Qualche sera fa ho fatto una passeggiata da quelle parti e ho cercato di immaginare il tutto come poteva essere, ma purtroppo intorno era solo silenzio. E ho lasciato che fossero i ricordi e i racconti a parlare.

Sandra Boccia



Correva l'anno del Signore 1953. La calura estiva, in pieno solleone, non cessava di tormentare quei poveri vecchi seduti sui gradini di un cadente basso, in compagnia un nutrito nugolo di mosche che fastidiosamente si posavano qua e là sui loro corpi rinsecchiti dalla malaria e da una cronica denutrizione.

Zi Vicenzio, custode dell'unico cesso pubblico del paese, seduto su una sgangherata sedia di paglia, montava la guardia al suo posto di lavoro e ogni tanto svergognatamente agitava a mò di tro-

feo o sciosciamosche, strumento fatto da lunghe striscioline di carta di un vecchio giornale. Allontanava così quei famelici insetti che continuamente lo punzecchiavano.

Qualche raro cliente, di ritorno dalla sua bisogna, lasciava come obolo la dieci lire grossa quanto una patacca, qualche altro invece un vecchio doppio soldo di rame residuo dalla passata dominazione sabauda.

Zi Vicenzio non ci faceva caso, tanto i soldi non li conosceva, non li aveva mai conosciuti.

Aggiungeva soltanto: "Puzzate stà buono cientanni."

L'ora volgeva verso le quattro del pomeriggio e la quiete, disturbata dal ronzio delle mosche, venne rotta dalle sguaiate grida femminili che provenivano dal basso di Nannina 'a Trapanese.

L'impressione fu che la famiglia fosse stata colpita da improvviso lutto.

Tutta scapigliata, il volto coperto dalle legnose mani, una lunga veste nera ne stagiava l'esile figura apparsa sull'uscio della casa.

"Currite, currite, currite tutti quante; à Maronna sta chiagnenne."

Peppe è riavolo, persona di somma saggezza, ormai sulla settantina, aveva passato la vita sul tradizionale traino e col suo somaro chiamato o Rè aveva trasportato le più svariate cose dall'allora lontana Salerno, distante dieci chilometri dal luogo da cui stiamo raccontando queste cose, esclamò:

"Nannina ha avuto o sfratto e mò mette a chiagne pure à Maronna."

Bruno Boccia

In memoria delle "Case di Fumo"

(testo della Redazione, foto di Sandra Gramattasio)

Le "Case di fumo", a via Budetti, erano state costruite sul finire del 1800. Oltre all'edificio abbattuto nel maggio scorso, un altro, della stessa lunghezza e dimensione, adiacente a questo, è stato abbattuto all'inizio degli anni Settanta.

I due fabbricati ospitavano un centinaio di famiglie e cioè più di cinquecento persone. A quell'epoca Pontecagnano e Faiano, ancora frazioni del comune di Montecorvino Pugliano, contavano circa cinquemila abitanti.

Per oltre un secolo in quelle case si sono succedute diverse generazioni di famiglie, compresi alcuni personaggi che ancora oggi molti ricordano: Mariotto, o sellaro, o mmola-

forbici, o virritore, la mula e tanti altri. In quegli edifici con il loro caratteristico loggiato ad archi, erano le nostre abitazioni-tipo: una stanza unica (letto-pranzo-soggiorno) senza acqua e senza servizi (il gabinetto era unico per ogni loggiato e cioè per molte famiglie; si cucinava sul loggiato con un semplice bidone riempito di segatura). Insomma quegli edifici distrutti conservavano la traccia della nostra memoria collettiva. Lo scempio, perfettamente autorizzato dalla legge, è stato possibile perché su di essi, così come sul caseggiato settecentesco e sulla palazzina Liberty di via Colombo, abbattute circa 2 anni fa, non esisteva il vincolo conservativo

del Comune (Piano comunale di Recupero).

Questo nostro Comune che parla



di tradizioni, di turismo e di occupazione giovanile, trascura il passato.

E quale sarà il nostro futuro? Chiediamo alla nostra Amministrazione di vincolare gli edifici caratteristici del Centro Storico.

LINCLALOR

bassetti

Marzotto

C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259



Abbigliamento 0-14 anni

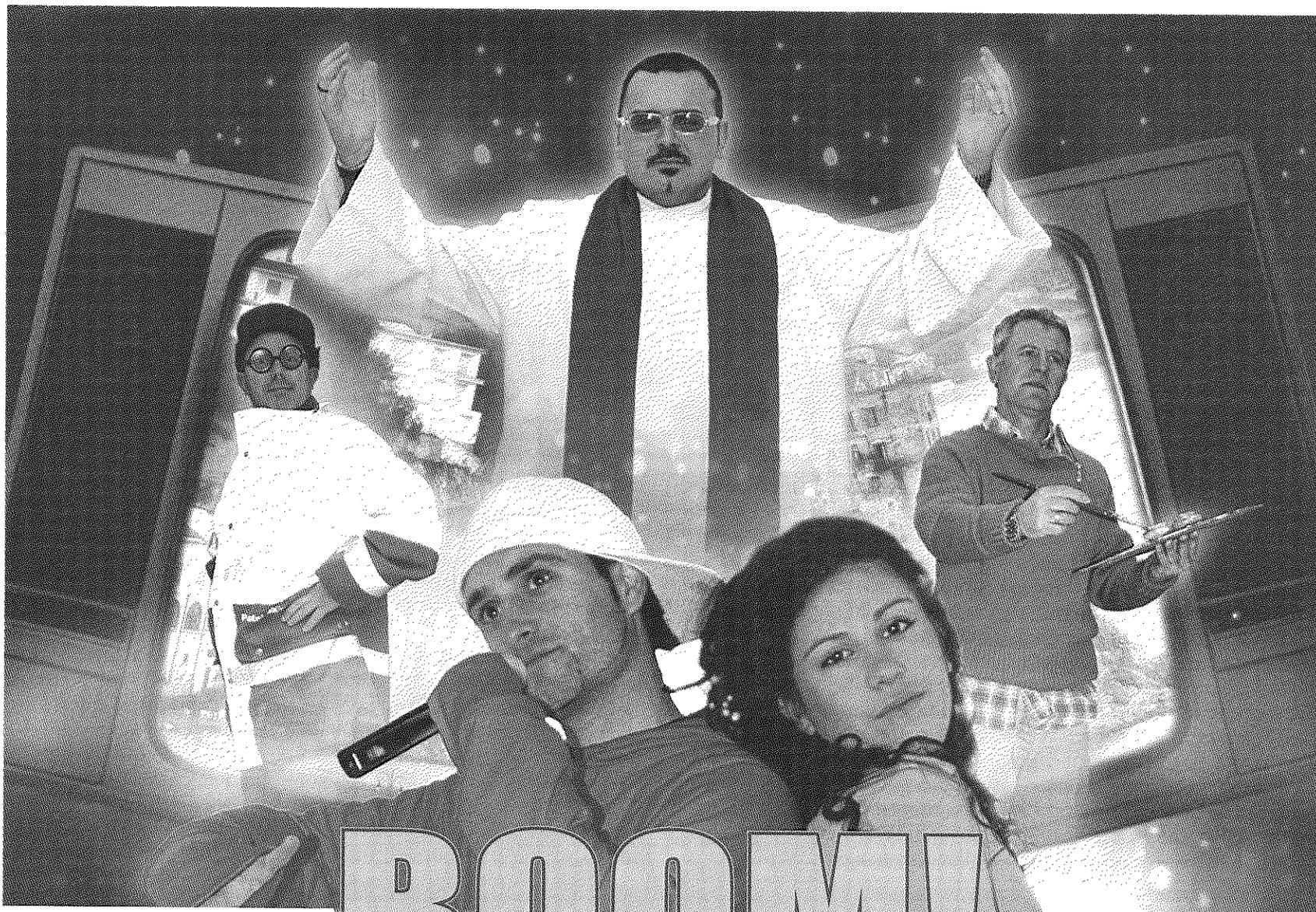
Gabel

Bellora

Via Europa, 47-49
PONTECAGNANO (SA)



Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)



BOOM!

Grande successo per la pellicola pontecagnanese

di Marco Vecchione

"Comunque vada sarà un successo" continuavano a ripetere i protagonisti di "Boom!" nei momenti precedenti la proiezione della pellicola. A vedere dal numero di persone presenti, oltre 500, all'interno dell'Oratorio Virtus Nova e dai fantastici commenti della "critica" pontecagnanese, un successo lo è stato veramente. Un autentico bagno di folla, infatti, ha accompagnato giovedì 5 maggio la prima uscita del film amatoriale prodotto da Pietro Finiguerra e diretto da Matteo Giordano. La curiosità nel vedere all'opera attori "non professionisti", come tengono a precisare loro, di Pontecagnano Faiano, ma anche di Cetara, era davvero tanta e così la sala all'aperto per l'occasione ha fatto registrare il tutto esaurito. E' stata davvero festa grande a Piazza Risorgimento dove persone di tutte le età hanno potuto apprezzare il grosso lavoro messo su, con passione e sacrifici, da Finiguerra e company. Un film iniziato a girare nel marzo del 2003

che ha entusiasmato i presenti con scene divertenti che di amatoriale hanno davvero ben poco. Interminabili e meritatissimi gli applausi finali rivolti ad attori e tecnici. "Boom!" è stato realizzato proprio grazie all'impegno di questi ultimi. Un'idea nata dalla partecipazione di alcuni personaggi, realmente esistenti, a programmi televisivi di successo come "Carramba", "Sara-banda", "Forum" ecc. L'intento è stato quello di creare una parodia di quelle trasmissioni, fantasticando sulla veridicità dei fatti, ma, allo stesso tempo, evidenziando delle situazioni poco piacevoli che possono verificarsi nel corso della vita di ognuno soprattutto quando si è disposti a tutto pur di raggiungere

il proprio sogno. In questo contesto tragicomico, quindi, si susseguono una serie di colpi di scena ed equivoci grazie alla simpatica presenza del classico commissario di polizia, Alfonso Finiguerra alias Cocozza, e del suo agente Gargiulo, interpretato brillantemente da Vincenzo Di Napoli. Non mancano importanti segnali, soprattutto per i più giovani. Strepitosa interpretazione anche da parte di Tommaso Mogavero, nelle vesti del parroco di paese, e di tutti gli altri attori: Carmine Giordano, Angela Speranza, Domenico Giordano, Domenico D'Uva. Ottima anche la sceneggiatura, curata da Raffaele Di Crescenzo, così come le immagini, gli effetti speciali e le musiche. Ma nel comune picentino

e non poteva essere altrimenti, la parte delle stars l'hanno fatta loro: Enzo, Alfonso e Tommaso ricevendo complimenti ed elogi a raffica. Interessante e divertente anche la presenza nella pellicola di altri "personaggi" del posto come il noto barman Michele Consolmagno, che nel film invece che di caffè e di cocktail si occupa di droga, e di Annateresa Di Napoli, nelle vesti di segretaria del signor Giovelli. Un voto altissimo va a tutti i protagonisti sia di Pontecagnano Faiano che di Cetara per un film di cui si sentirà parlare ancora per molto tempo. E non è da escludere una partecipazione di "Boom!" a qualche importante festival. Intanto, gli attori "non professionisti", a distanza di giorni, si godono ancora il loro bel momento di notorietà, consapevoli di aver regalato un pò di luce nel consueto grigiore di questa città e si dichiarano già pronti a rituffarsi in una nuova avventura che sarà seguita da tanti appassionati.

PRO Sergio FUMI

... DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) T.089 382 542
E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

Regia Abbazia

Birreria
Pizzeria
Pub

Via Montegrappa 13 - Faiano (Pontecagnano)

la finestra sul cortile

di Claudio Gallo

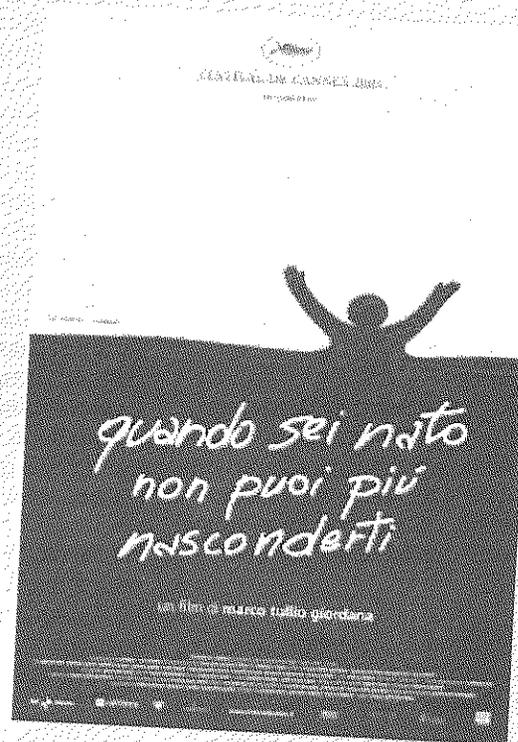
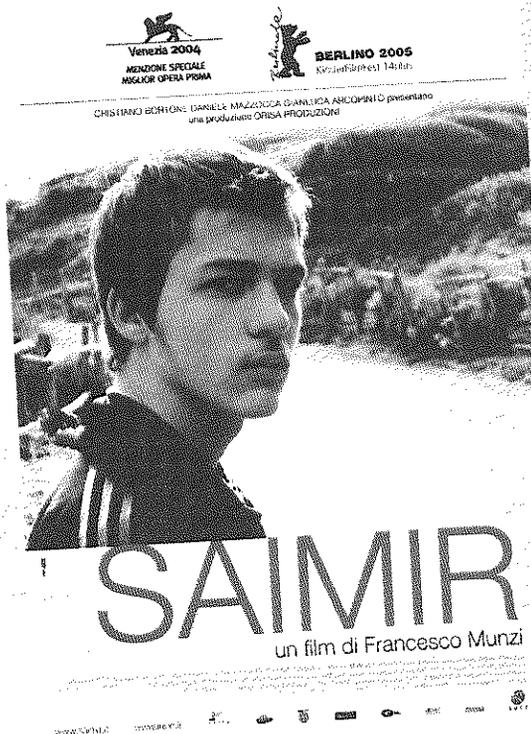
Lo specchio scuro dell'Italia

Ci sono due film italiani che riportano prepotentemente alla ribalta il tema dell'immigrazione clandestina. Così lontani e diversi per costruzione e ambientazione ma così simili nelle forti sensazioni che trasmettono. Il primo, diretto da un oramai affermato Marco Tullio Giordana regista de "I cento passi" e "La meglio gioventù", ha il bellissimo titolo tratto dal romanzo della Ottieri "Quando sei nato non puoi più nasconderti", il secondo è invece diretto da un giovane regista, Francesco Munzi, alla sua opera prima e s'intitola "Saimir". Accolto con applausi a Cannes, il film di Giordana ha per protagonista Matteo Gadola, un ragazzino alla sua prima esperienza cinematografica che interpreta Sandro, adolescente agiato figlio di un industriale bresciano che durante una gita in barca a vela cade in mare e viene raccolto da clandestini su di un barcone diretto in Italia. Molto bella la prima parte del film nella descrizione della fabbrica multirazziale bresciana, con il rapporto amichevole che Bruno, il giovane titolare interpretato da Alessio Boni, instaura con i suoi operai quasi tutti extracomunitari. Fin dalle prime battute osserviamo Sandro *scrutare* con occhi carichi di curiosità questo mondo che lo lambisce (l'enigmatico uomo che telefona dalla cabina, la prostituta che lo guarda fuori dal finestrino dell'auto, gli operai nella fabbrica del padre) e non tardiamo a scoprire che gli occhi di Sandro sono, almeno per un paio d'ore, i nostri occhi. Chi sono queste persone? Quali traversie hanno affrontato? Che mondo di dolore, di guerra, di carestia o altro hanno dovuto abbandonare per venire a vivere qui da noi? Quando incrociamo i loro sguardi avvertiamo tutto ciò e forse è per questo che voltiamo loro le spalle. Questa massa indistinta di persone che bolliamo come extracomunitarie ci ricordano troppo da vicino le nostre radici. Siamo un popolo di migranti e lo sappiamo: guardare loro significa osservare delle vecchie foto ingiallite di noi stessi. Un popolo come quello italiano che ha esportato nel mondo 60 milioni di persone, non tutte morigerate, ora osserva quasi con fastidio questo contrappasso. Loro non lo sanno ma sono il nostro specchio oscuro che preferiamo coprire. Quando Sandro "rinasce" una seconda volta, tirato su per i capelli mentre precipita a fondo in un'acqua che da ostile diventa improvvisamente un nuovo liquido amniotico, diventa uno di loro. Conosce le ferree regole dei Centri di Permanenza Temporanea e stringe amicizia



con la bella Alina e il fratello Radu, ma scopre ben presto, sulla propria pelle, che vivere normalmente una diversità così marcata è tutt'altro che facile. Profondamente diverso, ma ugualmente molto bello, è il film di Munzi. Qui il protagonista Saimir ha sedici anni. E' originario di un villaggio dell'Albania centrale e vive ora in un sobborgo degradato del litorale laziale. Saimir, il giovane attore Mishel Manoku, anch'egli alla sua prima esperienza cinematografica, aiuta contro voglia il padre Edmond nel traffico di clandestini. Li prelevano in piena notte appena sbarcati e li trasportano presso imprenditori agricoli della zona. Nel contempo Saimir conosce Michela, una bella coetanea italiana di cui si innamora e per farle un dono molto costoso si indebita con una banda di ladri zingari (assolutamente *shoccante* è la scena del saccheggio nella villa). Anche qui la convivenza ed il rapporto con Michela, dopo un inizio tranquillo,

viene segnato dalla profonda diversità che esplode nella scena molto forte dell'intrusione a scuola da parte di Saimir. La voglia di normalità di Saimir cozza contro tutto e tutti ed esplode quando scopre che il padre in cambio di una ricompensa particolarmente alta, ha aiutato dei ricettatori ad introdurre in Italia una giovane da avviare alla prostituzione. Ma tutto il film è uno sconvolgente e promettente esordio cinematografico a cominciare dalle *locations* così vere e reali che sono la colonna portante del film che, presentato a Venezia nella sezione "Orizzonti", ha ottenuto la Menzione Speciale Miglior Opera Prima. Due sguardi su di un mondo a noi vicino che facciamo finta di ignorare, due film che ci riconciliano con il cinema italiano che, quando vuole, sa ancora essere grande.





Lettere al Direttore

Caro Direttore

Sabato 21 maggio si è svolta la manifestazione contro la centrale termoelettrica. È stato confortante vedere, finalmente, solidarietà e partecipazione che da sempre auspico negli abitanti di questo paese. È stato confortante vedere giovani e meno giovani uniti in una lotta comune, ed anche vedere il primo cittadino che a Scavate Case Rosse ha incitato la folla a manifestare ancora, a lanciare ancora il grido di dolore, contro coloro che vorrebbero ammutolirci tutti, che hanno creduto di poterci schiacciare come fossimo un piccolo gruppo di formiche neanche troppo fastidiose. Il primo cittadino ha ringraziato la folla, l'ha sostenuta e crediamo davvero che la sosterrà ancora contro lo scempio del nostro territorio, eppure, caro direttore, questa lettera non è per manifestare la mia gioia, pure enorme, nel vedere finalmente tanta partecipazione popolare, perché sembra che in questo paese non si possa mai essere felici del tutto, ma sempre a metà. La soddisfazione per uno scempio che forse si eviterà è mutilata dallo sconforto di uno scempio che proprio quello stesso sabato 21 maggio, proprio in quelle stesse ore andava compendosi: il progressivo abbattimento delle Case di Fumo. Passavo di lì, affannandomi per partecipare al corteo e ho visto operai che stavano demolendo i tetti, ho visto le grosse tegole, massicce e solide, come forse neanche esistono più, disposte su un piccolo camioncino, tutte nere di fumo e di terra. Mi avvicino ad un operaio, gli chiedo come mai quelli tegole sono disposte in maniera ordinata su quel camioncino, dove andranno, che fine faranno. Gentilmente mi risponde che quelle sono tegole che oggi valgono un sacco di soldi e che ormai appartengono alla ditta che ha preso l'appalto. La commozione era chiara dentro di me ed anche fuori, tanto che quell'onesto signore mi chiese perché mai ci tenevo tanto. I perché sono più di uno: lì ho passato la mia infanzia, i miei nonni hanno vissuto lì tutta la vita ed è da quando sono nata che sento

parlare di quei luoghi, del cinema vecchio, del vicolo; perché ho corso su quelle logge e ho giocato i quel portone ed ogni colpo di ruspa lo sentivo dentro di me; perché qualcuno ha deciso che era meglio così e noi siamo stati a guardare; perché la nostra storia va pian piano perduta e tutto quello che poteva ricordarci chi eravamo viene a mano a mano distrutto. Un paese senza passato è un paese senza futuro, un paese senza radici è in balia del vento. Qualcuno ai piani alti lo ha capito, e sa che può bypassare il nostro consenso. In un caldo sabato di maggio abbiamo chiesto rispetto, ma siamo davvero sicuri che non siamo proprio noi i primi a non rispettare noi stessi e la nostra storia?

Ancora una volta, grazie per avermi ascoltata.

Daniela Pagano

Caro Direttore,

ho letto con attenzione, ma anche con un po' di tristezza, le lettere a te indirizzate da due giovani nostri concittadini e pubblicate sul n.4 del tuo giornale.

Comprendo perfettamente lo sfogo di Luigi che è passato da un organizzato ufficio pubblico in Emilia Romagna ad un corrispondente ma caotico ufficio napoletano in cui peraltro "la legge non è uguale per tutti".

Anch'io ho vissuto l'esperienza di passare da un ospedale di Busto Arsizio ad uno di Napoli, tant'è che quando ho avuto modo di operare in un contesto ambientale più sano, nell'alta valle del Sele, ho potuto contribuire a creare un piccolo ospedale modello ad Oliveto Citra. Ancora di più comprendo il lungo sfogo di Daniela sulla vita politica nella nostra città, alla quale mi sono accostato per un breve periodo negli ultimi anni, con una bellissima coinvolgente esperienza di una campagna elettorale da candidato sindaco, sia pure persa per pochi voti, e da una molto deludente parentesi da consigliere comunale. Per la verità si deve prendere atto che con le ultime elezioni vi è stato un notevole ricambio generazionale con ben tredici neo eletti nel Consiglio Comunale. Ma l'espressione di Daniela che più mi colpisce è "il Municipio è lontano...". Devo dire che con la istituzione del Difensore civico, per la verità avvenuta solo in pochissimi comuni della Campania, si è manifestata una chiara volontà di favorire la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica locale. Infatti si tratta di un organo eletto dal Consiglio comunale, che esercita la propria attività in piena libertà ed indi-

pendenza dalla Giunta e dal Consiglio. La sua è essenzialmente un'attività informale di assistenza e consulenza in favore dei soggetti più deboli sotto il profilo economico-culturale ed ignari delle pastoie burocratiche e delle procedure amministrative. Inoltre il Difensore civico ha anche compiti di vigilanza sulla imparzialità e sul buon andamento dell'azione amministrativa. Insomma è un buon passo avanti; si è aperta, se non una porta, certamente una bella finestra, dico a Daniela.

In conclusione, dobbiamo, soprattutto voi giovani dovete essere fiduciosi nell'avvenire, proponendovi di non abbandonare la nostra città, ma di costruire il vostro futuro qui, lavorando e partecipando attivamente anche alla vita politica locale, solo così contribuiremo tutti a migliorare le condizioni di vita, recuperando il divario che ancora ci divide dalle zone più vivibili della nostra Italia. Cordiali saluti.

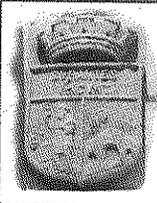
Dott. Cosimo Contieri - Difensore Civico

Abbiamo ricevuto da Alessandro Basso, sedicenne concittadino studente del liceo classico "Tasso", la seguente lettera aperta, che riportiamo solo in parte per motivi di spazio.

"E adesso basta! Sono stanco di subire ed altrettanto di tacere. Sono stanco e preoccupato di sapere che qualche cretino sta decidendo della mia vita, in base ai suoi interessi. Sono stanco di sapere che alcuni imbecilli travestiti da politici si permettono il lusso di disprezzare la vita. Sono stanco di sapere che mangiando e bevendo o anche solo respirando posso contrarre la morte. Sono stanco di vedere la mia Pontecagnano corrotta dai corrotti e ridotta ad un ricettacolo di rifiuti di ogni tipo tra discariche varie e attraversata da un fiume che è un letamaio. Sono stanco di sapere che nessuno, o quasi, fa niente e nemmeno protesta.

Negli ultimi mesi nella nostra città tante persone sono morte di tumore, questa nuova peste, e fra essi molti giovani. Perciò io ho paura, lo confesso, ma abbiate anche voi, compresi voi politici, che non siete esenti dallo stesso rischio, e fate ciò che è in vostro potere per evitare la costruzione della dannosa centrale termoelettrica: è inutile pensare ai soldi quando poi serviranno per curarsi!

Invito i miei concittadini a contrastare la vergogna di questa centrale termoelettrica con tutte le manifestazioni possibili, per difendere la vita e non cadere ai piedi di coloro che vogliono solo arricchirsi e comandare."



BREVI dalla CITTÀ NOTIZIE E SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Le associazioni "Legambiente" ed "Il Ponte" invitano tutti i medici di Pontecagnano Faiano a redigere un **Registro dei Tumori**, al fine di monitorare l'insorgenza e l'evoluzione di tali malattie nel nostro Comune.

Durante i lavori di sbancamento del terreno su cui poggiavano le "Case di fumo" sono state scoperte alcune **tombe etrusche** del settimo secolo avanti Cristo.

I nostri concittadini di **Denteferro** hanno sottoscritto una petizione perché nella costruenda strada provinciale Aversana, alla intersezione con la loro via interpodereale, venga realizzata una rotonda per evitare incidenti.

Alcuni lettori ci segnalano, ancora una volta, l'indecenza degli **escrementi di cane**, non raccolti dai vari padroni, e così lasciati lungo le vie della nostra città.

Ancora una volta, in queste notti d'estate, veniamo assordati da **motociclette e motorini** che improvvisamente accelerano a tutto gas. Non potendo risolvere tali problemi con i mezzi della ragione, accendiamo dei lumini affinché provveda il Padreterno!

Alla conclusione del campionato di calcio di serie C, sono comparsi sui muri della nostra città alcuni manifestini che deridevano la squadra del Napoli; firmati da **tifosi avellinesi e salernitani**. Non ci risulta che lo spirito dello sport sia questo. E se poi il tifo è questo, vuol dire che è veramente una malattia. Incurabile.

Il **Circolo "Occhi verdi"** dell'Associazione Legambiente, fondato a Pontecagnano Faiano nel 1979, ha compiuto venticinque anni di attività. Congratulazioni ed auguri!

L'8 e il 9 giugno scorso, presso l'Università di Fisciano, i fratelli **Angelo e Massimiliano Marinari**

hanno conseguito brillantemente la laurea in Economia Aziendale. Auguri ai neodottori e congratulazioni alla famiglia.

Auguri all'ing. Pietro Negri ed alla sua consorte Ghita Peviani, per le **nozze d'oro**.

Ci segnalano un piccolo ma significativo problema: nella rinomata piazza Sabato dallo stesso giorno dell'inaugurazione manca il vetro di protezione del faro centrale posto sulla linea di terra. A tale mancanza hanno posto rimedio mediante l'applicazione di un cerchio metallico sottile e flessibile, che lascia libero il bordo tagliente della cavità ospitante, ponendo in pericolo i giochi dei bambini e il passeggio degli adulti. È assurdo che tale rischio non sia stato preso in considerazione dalle autorità competenti, che pure sovente stazionano nella suddetta piazza.

Cogliamo l'occasione per sollevare un altro dubbio: i molti fari posti sulla pavimentazione della piazza sono effettivamente a norma? È normale progettare una piazza pubblica con fari roventi sulla pavimen-

tazione?

Possono sembrare questioni risibili, ma provate ad inciampare in una lamiera o a mettere un piede su un faro.

Ci viene segnalato da Gerardo Pastore un volume appena pubblicato: **FRAGILI, RESISTENTI**. Riproduce in modo fedele, a colori, col pregio della trascrizione e della traduzione a pie" di pagina da varie lingue, centocinquanta messaggi lasciati in piazza Alimonda. Amorevoli e irate parole: a seconda che siano per Carlo Giuliani o per la intollerabile tragedia della sua morte. Mancano in assoluto riflessioni di vendetta. O giudizi impietosi sul presidente del consiglio. Nemmeno si leggono volgarità sul carabiniere Mario Placanica. Il primo aveva chiacchierato buffonesco e provinciale prima del 20 luglio 2001, ordinando fiori finti nelle strade di Genova che sarebbero state percorse dall'automobile del presidente degli Stati Uniti d'America. Il secondo è addirittura chiamato ragazzino in uno degli scritti del libro, che è un piccolo gioiello, con la vendita del quale sarà costruita una scuola di musica in Palestina.

Il Ponte ringrazia Rosetta Ciccotti, Paolo Citro, Mario Ariosto Garzella e Vienna Palo per il loro generoso contributo.

IL CANTASTORIE PICENTINO

FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

La premessa

Tra il 20 ed il 30 maggio scorso, sono state abbattute le ultime "Case di fumo". Per più di cento anni avevano ospitato molte generazioni di Pontecagnanesi.

La favola

Era una sera di maggio inoltrato ed io me ne andavo a passeggio un po' annoiato. Pensando ai casi della vita mia, percorrevo del paese ogni via; ero talmente assorto che non mi ero accorto della lunga passeggiata, finché la mezzanotte non fu scoccata. Allora, dopo alcune ore, mi ripresi dal mio torpore. Mi trovavo a via Budetti, laddove un tempo sorgeva, con archi perfetti e in serie, un vecchio caseggiato ora ridotto in macerie, che seppellivano le memorie del passato.

Sui resti di quelle case diroccate vidi aggirarsi due figure allampanate. "Ué Giuva' facimm ambress.." diceva l'uno, e l'altro "Vicié, e damm o tiemp, nun ghii e press.."

Erano due signori dall'aspetto strano, ciascuno con una logora valigia in mano. In abiti dimessi e trasandati, procedevano essi appaiati sotto il chiarore lunare. "Forse non sapete dove andare?" io mi permisi ed aggiunsi per cortesia: "Se non conoscete la via, vi posso aiutare e farvi compagnia".

Esposero in una risata: "Voi, bell'omo, ci vulisseve imparà a noi la strata c'amma fa, in questo paese ossia città? Ci avete pigliato per furastieri, ma nui simm 'e ccà. Permettete? Io songo Vicienzo 'o Verritore, che vene a dicere di cinghiali cacciatore esperto e ricercato, e l'amico mio qui presente, Giovanni 'a Mula cosiddetto nominato perché un suo parente, con tale animale, tutta la vita aveva lavorato per caricare la levna cioè il legname. E così noi apparavamo la fame, con questi lavori di fatica come si faceva all'epoca antica. Nui

I FANTASMI DELLE "CASE DI FUMO"

(Favola di Francesco Longo)



sterem 'e casa ccà, quasi cient'anni fa".

E visto che ero perplesso e imbarazzato, continuò così.

"Signò, bell'ro frato, voi mò adesso avete pensato che io fossi pazzo scatenato. Nonzignò, noi qui presenti non siamo viventi; siamo l'anima dei morti abitanti di questa abitazione che voi paesani, tutti quanti (maledizione!), vi avete scordato. E perciò stu palazzo

l'avevo atterrato.

Io e l'amico mio ce n'avimmo ire cioè andare, peché se n'è caruto tutto 'o fabbricato. Stamm sulo cercann qualche ultimo ricordo di memoria tra queste prete; ma noi ce n'andremo, senza girarci arete e con soddisfazione, da questa vivente popolazione.

Già da tempo se ne hanno iute le buonanime d'a Capera, 'a Maccarunara, 'a Cappellara, 'a

Cravunara, 'a Spurtellara, 'a Camplacasa, 'o Sancipriane, 'o Scafardese, 'o Sergente, 'o Capitano, 'o Ciantarme, 'o Sellaro, 'o Seggiaro, 'o Sanguittaro, 'o Cantalanotte, 'o Sorece e terra, 'o Squarciaquaglia, 'o Ciafaglia, 'o Pannazzaro, 'o Carrese, 'a Coralonga, 'a Chichiella, ronna Pernice e pure o Baccalà e Mommeneufie e tanta altra brava gente. Insomma tutti i morti di chi vi è morto, e cioè, senza offesa e col rispetto dovuto, tutte le anime antiche di questo paese un po' cornuto.

Allor eram ignurant e tutt quant ci chiamavm per scagnanome; e nun sapevm perché e per come, ma faticavm per quattro lire per poter dire alla nostra mugliera e pure alla guagliunera: <Ué, pure oggi si mangia! Rigniteve a panza con questa pietanza!> All'i tempi di oggi, con l'abbondanza, vui tenite chiena a panza ma avete persa 'a capa e pure la creanza. Questo paese ossia cittadina è ridotta come una latrina: il traffico stratale, 'a munnezza 'e Sardone e il mare che è un chiavicone.

Nui ce ne iammo senza malinconia. Eppure per cient'anni (voi non ve ne avete addonato) noi vi avimmo aiutato: ognuna di noi anima morta dava un poco di fortuna, cioè di buona sciorta, ai parenti viventi in questa città. Ma voi ultimamente vi avete scurdato e nui, vi avete fatto furbi e spensierati; i soldi, gli affari, la marioliggin e la modernità; alla faccia della solidarietà. E nui ce ne iammo oltre il confine di questa comunità, in cerca di aria fine e di serenità. Com'a tutte le vecchie anime di Pontecagnano e Faiano ce ne iammo verso Giffoni e San Cipriano.

Addio, stateve bbuono 'ccellenza, senza malanimo per questa confidenza!"

Rimasi stupito come un baccalà; pensai: "Mò ce n'essma tutt fuie 'a sta città."

Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233
www.playmatica.it
e-mail: info@playmatica.it

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

Playmatica
di DOMENICO FATTORUSSO

Nel 1927 il ministero della Regia Aeronautica istituì a Pavullo nel Frignano (Modena) una scuola di volo a vela. Gli inizi non furono facili data anche la modestia e la limitatezza dei mezzi messi a disposizione e comprendenti alcuni librai Zoegling. Ma l'entusiasmo degli adepti sopperò a molte lacune nel primo anno di attività furono effettuati 173 voli e concessi 22 attestati "A". Negli anni successivi la Scuola di Pavullo ricevette sempre più un carattere pre-militare per la preparazione del maggior numero possibile di allievi alle scuole di pilotaggio a motore. L'attività della scuola si intensificò, mentre in parecchie località, con un numero sempre più grande di appassionati, andavano costituendosi vari centri di volo a vela.

Il 13 luglio 1930 il Presidente Nazionale della R.U.N.A. (Reale Unione Nazionale Aeronautica) Col. Amedeo Alliotta, conferì al Maggiore Tommaso Rinaldi Presidente della R.U.N.A. di Salerno, una grande medaglia d'Argento, di benemerita per la fervida propaganda esplicata tra i giovani di ogni strato sociale della nostra Provincia ed istituì la Sezione Autonoma con sede sul Campo di fortuna di Montecorvino Rovella (oggi Pontecagnano). La R.U.N.A. era l'organismo al quale nel periodo fascista erano associati gli Aero Club che in omaggio alle direttive dell'epoca di non usare termini stranieri, si chiamavano Aerocentri. Caduto il fascismo la RUNA si chiamò Reale Aero Club d'Italia poi Aero Club d'Italia. Il 2 luglio 1932 l'allora Comandante



dei fasci giovanili, Achille Storace, comunicò al Comandante Federale di Salerno Avv. Palladino, di aver concesso un limitato numero di posti gratuiti al corso di volo a vela che si svolgeva dal 15 agosto al 15 settembre alla Scuola di Pavullo nel Frignano. Il giovane Vito Bergamo di Colliano fu il primo dei giovani inviato a conseguire il brevetto. Nel 1933 venne costituita a Salerno la Scuola Provinciale di volo a vela in base ad un accordo di collaborazione stipulato fra la R.U.N.A. e la organizzazione giovanili del regime fascista la G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio). La bella iniziativa ebbe molto successo ed al Regio Campo di fortuna affluirono numerosissimi giovani, alcuni anche da altre provincie Il

Comandante Federale Avv. Palladino ed il Presidente della RUNA Salerno Cap. Pil. Avv. Gaetano Nunziante subentrato al Mag. Rinaldi, ottennero che venisse assegnato alla scuola un valoroso istruttore, il Ten. Pil. Carlo Isserman, uno degli istruttori di Pavullo, coadiuvato del Ten. Domenico Guarnaccia di Pagnani e da Umberto Santoro di Battipaglia dopo che ebbero completato, a Pavullo, il corso per istruttore professionali.

Alla Scuola di Volo senza motore per la pratica dello "Sport dell'Audacia" furono assegnati due librai del tipo Zoegling con il lancio ad elastico e per il conseguimento della attestato "A" I veloplani furono forniti dalla ditta specializzata Cav. Luigi Teichfuss, e montati dal Maresciallo della Regia Accademia Aeronautica di Caserta. I velivoli venivano custoditi in un capannone offerto e costruito dalla azienda agricola Valsecchi.

Il Libratore Zoegling di progettazione tedesca, era adottato da tutte le scuole del mondo. Il costo del libratore non era elevato, trattandosi di una costruzione ridotta ai minimi termini, un'ala centinata ricoperta di tela makò sorretta da un traliccio collegato al corpo centrale che aveva il compito di portare il pilota con i relativi comandi, cloche e pedaliera, e pattino di atterraggio di facile montaggio e registrazione. (Dopo la sconfitta della 1ª Guerra Mondiale alla Germania fu vietato qualsiasi armamento, ma fu consentito come sport il Volo a vela proprio col Zoegling e furono create migliaia di scuole e quindi di piloti, che suc-

Foto a sinistra:
1933 - Campo di Fortuna di Montecorvino Rovella. Il libratore Zoegling è stato appena lanciato con le corde elastiche.

cessivamente passati sugli aerei a motore misero in crisi il mondo intero nella 2ª guerra mondiale.) Ma vediamo lo Zoegling all'opera. Il pilota prende posto sul seggiolino e dà ordine alla squadra di lancio, composta da quattordici giovani, sette per lato, di tendere i cavi elastici: questa operazione è sorvegliata dal direttore del volo che deve assicurarsi che la tensione sia esercitata ugualmente sui due cordoni. L'ultimo tratto del traino viene eseguito di corsa per aumentare la spinta del lancio: al comando "via" veniva sganciata la coda dal suo ritegno e l'apparecchio, dopo aver strisciato per breve tratto sul suolo, veniva proiettato violentemente in aria ed acquistava quota fintanto che esaurito l'impulso, veniva guidato dal pilota in volo librato sfruttando, secondo le capacità e secondo la possibilità del terreno, la discesa per prolungarla di quanto è possibile. Non può sfuggire ad alcuno che sottile istinto debbono possedere i veleggiatori per individuare solo ad indizi le zone favorevoli al prolungamento del volo: l'uomo deve acquistare il senso che possiedono gli uccelli. L'allievo agiva sui poco sensibili comandi, per cui il libratore strisciava, sobbalzava e decollava. Per raggiungere una quota maggiore si effettuavano voli sempre più impegnativi da un minimo di pochi metri ad un massimo di un centinaio di metri.

Dopo il recupero il velivolo veniva "riarmato" ed un altro allievo sedeva la posto di pilotaggio.

L'allievo, oltre al volo faceva anche una sana ginnastica alternandosi al tiro dell'elastico. L'istruttore che aveva preparato teoricamente l'allievo, nelle prime fasi della pratica del lancio inseguiva con un megafono il libratore e gli gridava le istruzioni. Il corso durava circa 30 giorni.

Il 23 settembre 1933 a conclusione del primo corso, iniziato il 26 luglio, fu organizzata sul campo una grande manifestazione per la consegna del brevetto ai piloti.

Alla S. Messa celebrata da Mos. Ernesto Maria d'Alessio, alla presenza del Prefetto, del Federale Avv. Palladino, del Cap. Pil. Gaetano Nunziante, dell'Aiutante Maggiore dell'Accademia Aeronautica, il Col.



1938: Aeroporto di Montecorvino Rovella
L'automobile con applicato il verricello.
Sulla macchina il Mar. Pil. Fulvio Zasa ed alcuni addetti e allievi

MACELLERIA

Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA

GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153

Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446

PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO

Carlo Bracco Comandante il Presidio Militare di Salerno, il Podestà di Salerno On. Jannelli, il Podestà di Pontecagnano Av. Sabato, di Montecovino Rovella, oltre mille giovani affluiti al campo con motociclette, biciclette, autocarri, in treno e a piedi da tutta la provincia.

I lettori ricorderanno che nella predetta manifestazione fu festeggiato il Sergente Elio Frusciante. Conseguirono il brevetto "A" dodici allievi di Salerno, tre di Pagani, due di Cava dei Tirreni e tre di Pontecagnano: Ariosto Mario Garzella, Alfonso Pierro ed Antonio Rega. Il 14 aprile 1934 iniziò il secondo corso con 37 allievi ed altri seguirono negli anni successivi.

Dall'1 agosto 1938 la Scuola venne trasformata in Scuola Nazionale di

guito la licenza media inferiore ed al brevetto conseguito era titolo preferenziale per l'ammissione ai Corsi di Ufficiali o sottufficiali piloti. Alla Scuola vennero assegnati dieci apparecchi veleggiatori a doppio comando del tipo "Allievo Cantù", e ricoverati in un adeguato hangar. Il libratore "Allievo Cantù" aveva una fusoliera carenata su cui era attaccata un'ala a parasole centinata e ricoperta di compensato e tela makò, verniciato con flatting, che aveva la prerogativa di tendere la tela e renderla impermeabile.

L'"Allievo Cantù" e lo "Zoegling" poggiavano su una slitta in legno di frassino intercambiabile essendo la parte più sollecitata nei decolli e negli atterraggi. Il posto del pilota era sistemato nella parte anteriore



1933 - Campo di Fortuna di Montecorvino Rovella. Il Tenente Guarnaccia con gli allievi e giovani fascisti - nel gruppo Mario Garzella, Antonio Rega, Alfonso Pierro.



1938 - Aeroporto di Montecorvino Rovella. Il Ten. Pil. Orfeo Mazzitelli, con il Maresciallo Pil. Fulvio Zasa e i Seg. Pil. Brunetti e Pierobon e personale militare addetti alla Scuola di Volo a vela con il lancio mediante il verricello

Volo senza motore sotto l'egida della RUNA. Sull'aeroporto fu costituito un presidio della Regia Aeronautica. La scuola perfettamente attrezzata, in una moderna caserma accoglieva i giovani, provenienti da tutte le province d'Italia ai quali venivano elargiti tutti i conforti di un ottimo trattamento, qualitativo e quantitativo. La Scuola di Volo senza motore di Montecorvino Rovella che quindi assunse un carattere decisamente pre-militare, era la sola permanentemente in funzione, date le condizioni climatiche estremamente favorevoli, condizioni che permettevano di volare tutti i giorni sinanche in pieno inverno.

I giovani erano ammessi l'autorizzazione dei genitori, dopo aver conse-

sotto l'ala ed il pilota sporgeva con le spalle dall'abitacolo.

Dal 1938, con l'istituzione della Scuola Nazionale, il sistema di lancio per il decollo non fu più con l'elastico a mano, ma con un verricello collegato al motore di un'auto.

Il libratore si disponeva in fondo alla pista con la prua volta e agganciata con un cavo d'acciaio al verricello, collegato al motore di un'auto di media potenza all'altra estremità della pista. Appena l'istruttore di volo alzava una bandiera verde e il verricello veniva azionato, il cavo, lungo un centinaio di metri, si avvolgeva sul tamburo con velocità sempre crescente, esercitando una trazione in continuo aumento sul velivolo in

movimento. Il libratore strisciava, si levava, saettava nell'azzurro mentre il cavo ricadeva al suolo, sganciato dall'interno dal pilota. Una volta in quota effettuava delle virate rimanendo possibilmente nell'area aeroportuale.

La manovra era identica a quella degli aeroplani: il timone di direzione era manovrato da una pedaliera su cui poggiavano i piedi, il timone di profondità era manovrato a mano dalla leva di comando, tirando la quale l'apparecchio "cabrava", mentre spingendola "picchiava", l'equilibrio laterale era ottenuto sempre dalla leva di comando che faceva inclinare l'apparecchio a destra o a sinistra a seconda della parte verso cui essa stessa veniva inclinata. Il carrello d'atterraggio era totalmente abolito ed era sostituito da un pattino centrale, le ali erano rese rigide da tiranti e cavi d'acciaio.

A fine corso si otteneva il brevetto "B" e si poteva accedere al corso per il conseguimento del brevetto "C" di Volo a Vela.

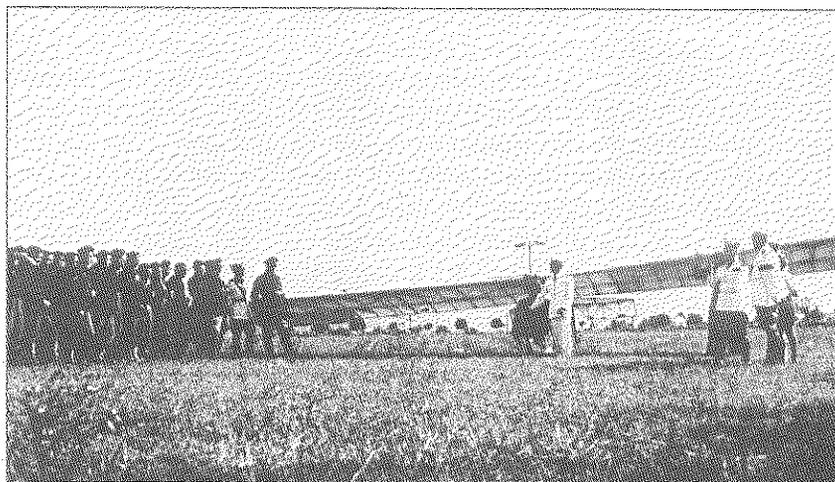
La Scuola Nazionale di volo senza motore ebbe personale dell'Aeronautica di prim'ordine e la direzione fu affidata al Ten. Pilota Orfeo Mazzitelli coadiuvato dal Maresciallo Pil. Fulvio Zasa, dai Sergenti Pil. Pierobon e Brunetti nonché da specialisti e graduati.

Dal 1933 al 1939 conseguirono il brevetto a Montecorvino Rovella non meno di trecento giovani potenziali futuri piloti d'aereo.

I giovani accorrevano numerosi ai corsi, gratuiti, aderendo allo spirito mussoliniano espresso sul famoso motto: CHI VOLA VALE, CHI NON VOLA NON VALE, CHI VALE E NON VOLA E' VILE.

Con l'arrivo degli eventi bellici la scuola venne sciolta poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale.

All'ultimo corso partecipò il concittadino Carmine Bove che divenne successivamente Sergente Pilota partecipando attivamente alla IIa guerra mondiale con quattordici azioni di bombardamento su Malta.



1933 - Campo di Fortuna di Montecorvino Rovella. L'Istruttore Ten. Issermann tiene una lezione teorica pratica.

infOPICENTIA

informatica e dintorni

www.infopicentia.it

Tally
stampanti
Tally Point

certified

THE
DOCUMENT
COMPANY
XEROX

Tektronix

extra
XEROX

SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE
CERTIFICATO
PROCESSORI

Gestionali per
Consulenti
Aziendali Fiscali
e del Lavoro
Soluzioni Gestionali
Aziendali
Gruppo OSRA

informatica per professionisti
MITOS

Infopicentia S.r.L. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse TUCANO · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici TOSHIBA
Business Reseller XEROX · Monitor Business Partner SAMSUNG · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL ZYXEL

Progetto Ieri-Oggi... e domani?

Prof. Gaetano Benedetti



potenzialità ed aspirazioni. La libera espressione di ciascuno è stata, poi, coordinata per il raggiungimento del risultato della ricerca: si è, quindi, creato uno spirito di gruppo, basato sulla coscienza di radici comuni e sulla condivisione di un obiettivo comune. L'attività di gruppo ha stimolato,

Il lavoro di gruppo di cui è stato capace questo plesso dovrebbe essere preso ad esempio, valorizzato, aiutato da parte delle istituzioni ed esteso ad altre realtà scolastiche.

Quando sono stato invitato ad esprimere un giudizio su questo progetto pensavo di trovarmi di fronte al solito progettino di fine anno, invece man mano che prendevo conoscenza e scendevo nei particolari del lavoro svolto mi sono reso conto di trovarmi di fronte ad uno di quei lavori che raramente, durante la mia carriera di insegnante e preside, ho avuto modo di visionare. Se a questo si aggiunge che il tutto è stato realizzato da un piccolo plesso di scuola primaria e con dei fondi quasi nulli, c'è da gridare al "miracolo" oppure porsi la domanda: ma siamo davvero in Campania?

Ciò che, tuttavia, risulta maggiormente pregnante è che a tale risultato concreto, che pur interessa ai fini di un'accurata ricostruzione storica ed attuale della nostra realtà locale, si sia giunti attraverso una metodologia di lavoro stimolante e fortemente educativa: le individualità di ciascun alunno e/o soggetto coinvolto sono state messe al servizio del risultato da raggiungere insieme, coordinate, con sagacia, al fine di armonizzare, in un'unica chiave di lettura, il passato, il presente ed il futuro della nostra città. Ed una obiettiva ricostruzione del passato è il primo passo verso una cosciente analisi del presente che viviamo ed una guida istruttiva nel costruire il futuro; meritevole è, quindi, ancor di più, il Progetto realizzato perché ha coinvolto le nuove generazioni in una attenta ricerca delle proprie radici, per rendere ancor più forte il proprio senso di appartenenza ad una realtà ricca di cultura, arte e tradizioni. La ricostruzione del passato, l'espressione del presente e le previsioni per il futuro si sono, poi, concretizzate nella produzione di vari lavori che hanno avuto l'ulteriore merito di stimolare la creatività degli alunni coinvolti, espressione della sensibilità individuale di ciascuno. Ognuno ha avuto la possibilità di esprimersi in diverse forme e modi, imparando, così, anche a conoscere meglio se stesso, le proprie



anche, la capacità individuale di ciascuno a collaborare con gli altri, nel rispetto del lavoro e del ruolo di ognuno.

L'esperienza del Progetto "Ieri, Oggi... e Domani?", ha, quindi, sicuramente raggiunto appieno i risultati di crescita sociale, culturale, artistica che si proponeva e perciò i suoi ideatori, promotori ed esecutori meritano il grato plauso di tutta la nostra comunità cittadina. L'auspicio che possiamo fare è che esperienze del genere, coordinate in progetti di più ampio respiro, vedano nel futuro impegnati i nostri bambini, i nostri giovani in un cammino di crescita comune, capace di sovvertire l'appiattimento del nostro presente. Tale progetto è una grande opportunità per la popolazione scolastica del Comune di Pontecagnano-Faiano in quanto la conoscenza della storia del proprio territorio tende ad avvicinare alle istituzioni e a far nascere in ciascuno un interesse per ciò che è stato il nostro passato, ciò che è e come sarà, ad educare a saper assumere ruoli e responsabilità, binomio inscindibile. Alla Scuola Primaria Elementare 2° Circolo piccolo plesso di Campo Sportivo spetta il merito di aver portato avanti questo progetto che pur con tanti sacrifici, ma con forte desiderio di realizzazione, è riuscito a coinvolgere alunni, genitori e docenti in modo sinergico, nella sua realizzazione.

Un nuovo traguardo per Nicola Ferro

Il trombonista pontecagnanese sbarca negli States

di Mario Esposito

Ennesimo prestigioso traguardo per il trombonista di Pontecagnano Nicola Ferro, che ha realizzato il sogno di firmare un contratto in esclusiva con Joseph Alessi, un mito per gli appassionati di jazz.

Galeotto fu il brano Sunset, pezzo per trombone e pianoforte, tra il jazz e la musica classica, composto proprio a New York e che ha fatto innamorare lo statunitense del talento di Nicola Ferro, tanto da convincerlo a proporgli il contratto e la realizzazione di un cd distribuito in tutto il mondo.

Già numerosi erano stati i successi del musicista salernitano, tante le soddisfazioni dal '96, anno del diploma in trombone al Conservatorio di Salerno, ad oggi.

Esperienze con le maggiori orchestre italiane, tournée in Italia e in Europa, la possibilità di essere diretto dai più grandi maestri come Accardo, Muti, Bakalov, Pretre, Renzetti e Karabtchevsky, fino alle apparizioni televisive in diversi programmi Rai e all'accompagnamento di artisti del calibro di Arbore, Dalla, Morandi, Mango e Bongusto.

Ma il tassello più importante è proprio quest'ultimo, la realizzazione di un sogno, per chi ama la musica jazz come Nicola.

E, grazie a questa collaborazione, il nome di Nicola Ferro circola ora in tutto il mondo, sulla stampa specializzata e in rete, senza contare, appunto, l'ampia distribuzione che avrà il cd di prossima realizzazione. Nicola Ferro vola dunque negli States, ma senza abbandonare il legame con la sua città, Pontecagnano, che l'ha accompagnato con calore nella sua crescita musicale e personale, che ha applaudito e gioito con lui alle numerose affermazioni di questi anni. ... e che oggi può affermare, con un pizzico di vanità, di essere la terra di un eccellente musicista di fama internazionale.



Nicola Ferro (a destra) con Joseph Alessi



Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

La solitudine del mito

C'è una questione da considerare, meno irrilevante di quanto si creda. E che tanti tendono a trascurare per ragioni del tutto comprensibili ed umane – forse *troppo* umane! -. Mi riferisco al Punto di Vista del Mito. Il Mito è qui inteso principalmente, ma non solo, come colui o colei che designiamo come oggetto dei nostri – più o meno *puri*, più o meno *carziali*, più o meno *proibiti* - desideri e, *quindi* – e sottolineo *quindi* - del nostro sconfinato Amore. Sarebbe legittimo chiedersi come si pone il Mito nei confronti di colui che fa di lui un Mito. La consapevolezza che qualcuno ci ami, *in sé*, inevitabilmente ci lusinga e ci reca piacere. Peccato, però, che neppure ciò *risolve la vita*, ma ce la renda soltanto *sopportabile* di tanto in tanto. Qualcuno ha scritto che *in ogni storia d'amore degna di definirsi tale c'è sempre uno che ama e un altro che consente che l'altro lo ami*. Qualcun altro ha scritto che *in ogni storia d'amore c'è sempre uno che si annoia ed un altro che soffre*. Credo ci sia un fondo di verità in entrambe le affermazioni. Facendo ricorso alla ragione viene difficile credere che qualcuno accetti di iniziare una relazione con una persona che non ama affatto solo perché costei lo ama totalmente ed incondizionatamente. Eppure accade, più spesso di quanto non riusciate ad immaginare. Provo a fornirne una plausibile spiegazione. Il fatto che talvolta mitizziamo qualcuno è ovvio che crea un leggero imbarazzo in costui. Ma sappiamo che, in fondo, gli dà anche piacere. E talvolta gli dà un piacere al quale decide di non voler più rinunciare. E finisce così inevitabilmente per *affezionarsi* alla persona che lo ama. Ma l'Amore, ovviamente, è tutto dell'altro. È, del resto, la vera ragione per cui io personalmente amo spesso e volentieri non solo mitizzare ed inevitabilmente anche idealizzare una donna, ma anche comunicarglielo prontamente senza preoccuparmi più di tanto delle – spesso disastrose – conseguenze. Nel senso che si tratta comunque di quello che potrebbe essere definito un Arto d'Amore. L'altra – e la vera - ragione – per cui lo faccio - è che so che da *piacere* a me farlo. So che può apparire strano quanto sto per affermare, ma sono più benefattore nei miei confronti di quanto non lo sia nei confronti di chi ho mitizzato. Tento di chiarire ancora meglio ciò che intendo dire. C'è solo un piacere superiore a quello di diventare agli occhi di qualcuno un Mito. È quello di far sì che qualcuno diventi ai nostri occhi un Mito. Dopo aver ricevuto delle lodi che ti legittimano a sentirti un Mito agli occhi di chi te le ha rivolte: immagino che lo sola cosa che verrebbe da dire a colui che te ne ha omaggiato possa essere qualcosa tipo: "Sono lusingato, ma confesso che sono anche senza parole. Che dirti? Piacere di esser venuto a conoscenza di essere ai tuoi occhi un Mito." E l'altro a quel punto non porrebbe che replicare: "Il piacere è stato (soprat)tutto mio."

C'è un argomento sul quale nessuno, o quasi nessuno si interroga, e sul quale io mi interrogo spesso, anzi spessissimo. Mi riferisco alla Solitudine del Mito. Mi spiego. Tutti venerano il Mito e lo adorano, quale è la ragione principale perché lo fanno? Risposta: *perché adorare è un Piacere*. Per quale ragione allora il Mito si sente solo e giunge talvolta a sentirsi talmente solo da desiderare addirittura di farla finita, nonostante sa di essere adorato da folle oceaniche di persone - mi viene da pensare (inevitabilmente) a Kurt Cobain, ed alla sua tragica fine. Risposta: *perché essere adorati è noioso* e, soprattutto, *non risolve la vita*.

Uno si chiederebbe a questo punto, se anche non avesse più nessuna voglia di stare al mondo né trovasse più una sola ragione per vivere, potrebbe almeno decidere restare in vita per il bene e la felicità di tutti coloro che lo amano, lo venerano e lo adorano, in fondo, non sarebbe un sacrificio poi così grande. Ma I VERI MITI NON HANNO COMPASSIONE ALCUNA PER COLORO CHE LI ADORANO. Altrimenti che Miti sarebbero? Un vero Mito non bleffa mai. E se decide di fare un *bluff* lo porta avanti fino alla fine. Anche a rischio di fare una tragica fine. Sia essa desiderata o non desiderata. In modo che non si capisca mai se lo è stato o non lo è stato un *bluff*. Quale è il *bluff* per eccellenza del Mito? Quello di affermare di amare coloro per i quali egli è un Mito.

Ergo. Tutti venerano il Mito e lo adorano per trarne il relativo piacere. Ma chi venererà ed adorerà il Mito per trarne il piacere medesimo? Un discorso analogo potrebbe essere fatto anche riguardo Dio. Non so quanti fino ad oggi si siano interrogati sulla Solitudine di Dio, ma io sì. Dio c'è, non in quanto esiste, ma in quanto tanti, o forse tutti, hanno *bisogno* che egli esista. Ma se Dio esistesse per davvero, chi assolverebbe al compito di essere un Dio per Dio? Nietzsche tempo fa ha annunciato che Dio è morto. Io sarei tentato ad annunciare che se Dio ancora esiste, desidera sicuramente di morire. E se è morto davvero, è perché *si è suicidato*. Mi giunga pure in testa una maledizione in questo preciso momento, ma a volte penso che Lucifero, l'Angelo del Male per Eccellenza, pur essendo il suo più acerrimo nemico, sia il solo tra tutti che lo aiuti veramente a *sentirsi meno solo* e, se solo potesse, di tanto in tanto lo ringrazierebbe per questo. Nulla aiuta più di tanto a tenerci in vita quanto la consapevolezza di avere un degno *rivale*. Anche Dio si potrebbe dire abbia messo in pratica l'aforisma di Oscar Wilde, *scelgo gli amici per la loro Bellezza, ed i nemici per la loro intelligenza*. E mi piace pensare che Lucifero, oltre ad essere il più intelligente tra gli angeli, fosse anche il più bello, e che, come ogni grande nemico, fosse stato in precedenza un grande amico di Dio. Bah... forse l'ho detta grossa stavolta, ma ormai l'ho detta. Mal che vada,

avrò aiutato Dio a sentirsi meno solo. Nel senso che sa di aver trovato in me qualcuno che ha scoperto la sua tragica verità.

Da troppi anni, ormai, non ho più provato esaltazione ascoltando musica, o creando musica, o scrivendo davvero qualcosa, e per questo mi sento tremendamente in colpa.

Le folle urlanti non mi esaltano come esaltavano Freddy Mercury, al quale sembrava che l'amore e l'adorazione della folla dessero un enorme piacere.

E questa è una cosa che io ammiro e invidio tantissimo.

Ma il fatto è che io non sono capace di imbrogliarvi, di imbrogliare nessuno di voi.

Semplicemente non sarebbe onesto, né nei vostri confronti, né nei miei.

C'è del buono in ognuno di noi, e io sinceramente amo troppo la gente.

L'amo così tanto da sentirmi troppo fottutamente triste.

Triste, sensibile, incompreso, Pesce, Gesù.

Ho avuto un buon matrimonio, e di questo sono riconoscente.

Ma fin dall'età di sette anni ho cominciato a detestare tutti gli esseri umani in generale, soltanto perché alla gente sembrava così facile andare d'accordo.

.....EMPATIA.....

Grazie a tutti voi dal fondo del mio infiammato, nauseato stomaco per le vostre lettere e la vostra sollecitudine di questi ultimi anni.

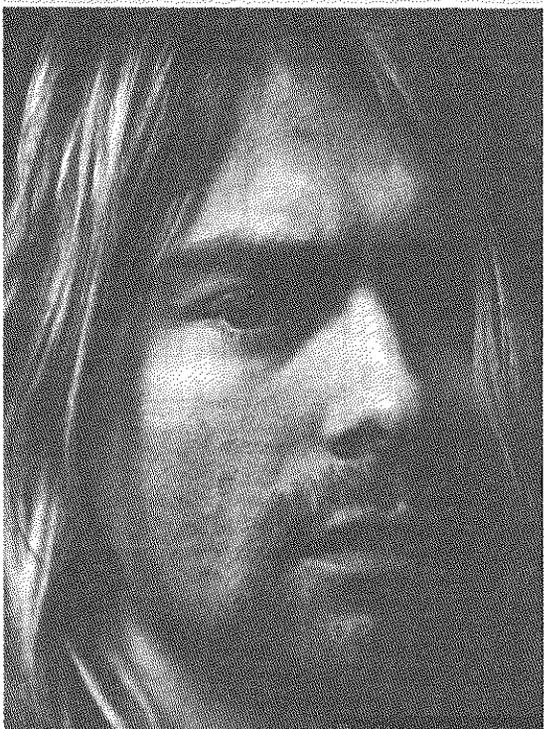
Sono una persona troppo strana, malinconica, e non ho più entusiasmi.

Qualcuno lassù mi ama.

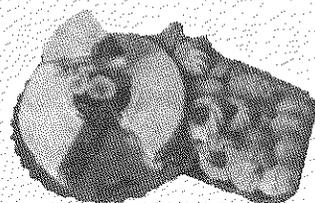
E ricordate... e meglio bruciarsi subito che spegnersi lentamente.

Amore, Pace ed Empatia.

Kurt Cobain
Lettera di addio al mondo



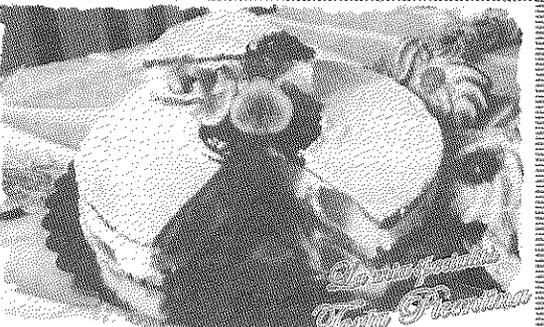
Kurt Cobain, leader e fondatore dei Nirvana suicidatosi il 5 aprile del 1994 all'età di 27 anni



Pasticceria
Ornella

Piazza Garibaldi 3 - 84098 Faiano (SA)
Tel. 089.201023

di Petrosino Ornella



Tratto dal libro di Antonio Sada "Una storia semplice"

Calzettoni "made in England"

Nel 1944 la situazione del dopoguerra in Italia era estremamente sconvolta: l'area dei grandi centri aveva subito enormi devastazioni a causa dei bombardamenti aerei effettuati prima dello sbarco alleato ed anche dopo, con lo stanziamento delle truppe di occupazione, anche di colore, che facevano sentire tutto il peso della loro presenza.

Per l'assenza di due dei miei fratelli, di cui uno prigioniero ed un altro militare, e per la grave malattia di mio padre, il quale prematuramente cessò di vivere, fu necessario il mio inserimento attivo nella vita dell'azienda di famiglia.

Precedentemente, il 9 settembre 1943, era avvenuto lo sbarco degli alleati nel golfo di Salerno. Alla località Magazzino di Pontecagnano

derci.

Già qualche giorno dopo presso il Comune fu installato il Comando militare nella persona di un maggiore, "Town Major", che rappresentava la massima autorità del posto. Intanto i liberatori incominciarono a requisire alcuni edifici, e anche la nostra fabbrica fu parzialmente occupata per l'alloggiamento delle truppe combattenti.

Ci furono così sottratti i due più importanti capannoni, che dovettero essere sgomberati a vista dalle macchine e da ogni cosa.

Intanto non poteva sfuggire l'attività della nostra falegnameria e perciò fummo costretti dal Comando Superiore del III distretto che si trovava a Napoli, al rione Sirignano, ad attrezzare la lavorazione per produrre,

truppa molti contratti per la fornitura di mobili per uffici furono espletati per conto del Comando Alleato in Napoli. Si trattava di armadi per carteggio su disegni specifici, scritti vari, tavoli ed etagères, e perfino cestini gettacarta. La nostra azienda fu encomiata sia per la perfetta esecuzione dei lavori che per la sollecitudine e la puntualità delle consegne.

Sul campo delle aziende agricole prospicienti la strada statale, specialmente nella zona dell'attuale campo sportivo e dei vasti capannoni dell'ex tabacchificio Picciola e Mattiello, furono sistemati enormi depositi di materiale di ogni natura per i rifornimenti dei reparti, ove prestavano servizio anche molti operai nostrani.

Noi italiani, che eravamo stati infatuati della potenza militare dell'asse Roma-Berlino-Tokio, di fronte a tale grandioso spettacolo di ricchezza ed abbondanza ci rendemmo conto definitivamente che la sfida rivolta all'America nel nostro stato di miseria era stata pazzesca.

Il Meridione fu liberato più o meno presto, e la vita riprese molto prima che al Nord, ove si era concentrata la resistenza dei tedeschi e dei repubblicani.

Con la cessazione definitiva delle ostilità contro la Germania ed il crollo totale dell'esercito tedesco in Normandia, le fiamme di guerra andavano spegnendosi.

Dopo la pacificazione anche la presenza delle truppe di occupazione alleate andò diminuendo fino alla scomparsa totale.

Il Paese, sconfitto e diviso dalla guerra, nell'anno 1945 si trovò ad affrontare un quadro economico disastroso.

Oltre che agli stabilimenti industriali duramente colpiti: la guerra aveva inferto danni incalcolabili anche all'agricoltura e al patrimonio zootecnico.

La vita quotidiana dovette fare i conti con difficoltà di ogni genere, soprattutto per la mancanza di case e per



Militari dell'esercito alleato e lavandaie italiane a Santa Lucia di Battipaglia



Soldati inglesi all'ombra di una masseria tra Battipaglia e Pontecagnano

prese piede il reggimento inglese "Hampshire".

Si può immaginare la mia sorpresa quando, la mattina all'alba, vidi una gran quantità di calzettoni di lana appesi al cancello della nostra fabbrica, messi lì ad asciugare, ed alcune decine di soldati inglesi accampati nello spiazzo antistante.

Con molta prudenza prendemmo i primi contatti e, esprimendoci a segni con le mani, riuscimmo a compren-

per il welfare dei soldati, sedie a sdraio, poltrone, tavolini e sedie pieghevoli.

Furono messi a capo della nostra azienda (che essi chiamavano Fattoria III Distretto) un sergente scozzese, un certo Miles, ed un soldato, un certo Garret, i quali smistavano la produzione ai vari reparti, che venivano a prelevarla da tutto il Meridione.

Oltre a tavolini e sedie per la

la disoccupazione: ciò nonostante la nazione, forte della sua Costituzione Repubblicana, in quegli anni che vanno dal 1950 in poi si avviava lentamente ad uno straordinario sviluppo industriale.

Questo sviluppo venne pesantemente gravato dagli alti prezzi, seguiti alla svalutazione monetaria, dallo sradicamento delle forze di lavoro dalle campagne, dalla disoccupazione galoppante, conseguenza dell'introduzione di quelle tecnologie che sempre più sostituiscono la macchina all'uomo.

Si assistette al riassetto del territorio dopo le distruzioni belliche e alla riorganizzazione e al ripristino dell'autorità dello Stato. Le forze dell'ordine riassunsero i pieni poteri, specialmente nella disciplina della lotta alla criminalità, e anche la magistratura riprendeva in pieno la propria funzione.

Si verificò un pieno fervore di opere, sia nell'ambito del pubblico che del privato, con la piena partecipazione di tutti i cittadini, e si diede così impulso alla ricostruzione materiale e morale del Paese.

Molti aiuti ed incoraggiamenti ci pervennero dagli ex nemici americani, specialmente dagli oriundi nativi, i quali facevano arrivare nei nostri porti navi stracariche di ogni genere di prima necessità, in particolare sacchetti di bianca farina che portavano la scritta "UNRA", aiuti del popolo americano agli italiani. Furono riprese tutte le attività del tempo di pace, e la guerra e i disastri relativi divennero a poco a poco un triste ricordo.

Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS

Marlboro Classics

MATCH UP
P.L.C.C.H.U.

MP
Mellini

N

NEW JEANS

RW
RAYWORLD

ENIGO

UINAMITE

Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO

CAROL
CITY

ZU

DREAM

VERSACE

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA

E' uno dei sabba minori chiamato anche Festa di S. Giovanni dalla tradizione cattolica. E' il periodo della raccolta delle piante e delle erbe da usare nelle operazioni magiche. Nella notte tra il 23 e il 24 giugno si usa bruciare le vecchie erbe nei falò e andare alla raccolta delle nuove oltre che mettere in atto diversi tipi di pratiche per conoscere il futuro perchè, come dice il detto, "San Giovanni non vuole inganni".

"... Unguento unguento mandame alla noce de Benevento supra acqua et supra vento et supra omne maltempo", questa è la formula che veniva sussurrata da tantissime streghe in alcune notti speciali dell'anno per recarsi (sor-voliamo sui mezzi di trasporto..) presso il noce più famoso di tutta Europa (precisamente sul fiume Sabato, in località Pian della Cappella, in provincia di Benevento), fatto sradicare nel '663 dal vescovo Barboto. Almeno questo è quanto ci è stato trasmesso dall'immaginario collettivo di generazioni non ancora deteriorate dal "Grande Fratello" e dai reggiseni con imbottiture ed impalcature di ogni sorta appositamente progettate dalla NASA!

Una di queste notti speciali ci viene regalata nel mese di giugno. A questo punto della lettura, se vi sono delle nonne che stanno sbirciando tra queste righe, osservatele mentre leggono. Un attimo ancora. Con più attenzione. La storia delle loro rughe sorridenti e l'abbronzatura permanente del lavoro nei campi vi suggeriscono a gran voce la data che molto probabilmente per ognuno di voi sarà passata inosservata: il 24 giugno, il giorno in cui si celebra la nascita di "San Giovanni Battista", 6 mesi prima del Cristo (il 25 dicembre, per l'appunto): due eventi cristiani fissati in corrispondenza di due ricorrenze pagane legate al culto del sole, e rispettivamente il solstizio d'estate e il solstizio d'inverno, quelle che gli antichi Greci definivano "porta degli uomini", l'una, e "porta degli dei", l'altra (ricordiamo che successivamente anche gli antichi Romani, prima della nascita di Gesù, celebravano il 25 dicembre non come Natale ma come "Festa del Sole Invitto"). Tutto ciò ci fa capire come molte ricorrenze non sono d'invenzione cattolica ma sono in realtà frutto di una sovrapposizione millenaria, e calibrata, per sostituire e soppiantare i precedenti e più antichi culti pagani.

Sin dai tempi più remoti il cambio di direzione che il sole compie, tra il 21 e il 22 giugno, è visto come un momento particolare e magico che si prolunga fino al 24 giugno culmi-

ERETICANDO...

Solstizio d'estate 21/24 giugno - S. Giovanni, le lumache, le noci, i falò e la raccolta delle erbe.

di Rosa Lella



nando nella notte tra il 23 e il 24 giugno, famosa appunto come "Notte di San Giovanni".

In questo breve ma intenso arco di tempo, in cui il Sole raggiunge il punto più distante dall'equatore e sembra fermarsi nel suo moto annuo (dal latino *Solstitium* = *sol*: "sole", e *sistere*, "stare fermo": "sole fermo") segnando così l'inizio dell'estate, tutte le piante e le erbe sulla terra vengono influenzate con particolare forza e potere: bagnate dalla rugiada e intrise di una potenza nuova, è il momento giusto per le nuove raccolte in vista di future applicazioni sino a quando, il prossimo anno, verranno di nuovo bruciate nei falò e rinnovate. Ecco una serie di pratiche legate a questa ricorrenza:

- si accendono i fuochi dei falò la vigilia del 24. Il fuoco è considerato purificatore come la rugiada. E' bene augurale saltare sul fuoco avendo ben chiare le cose che vorremmo veder cambiare nella nostra vita. Più intenso e puro sarà il de-

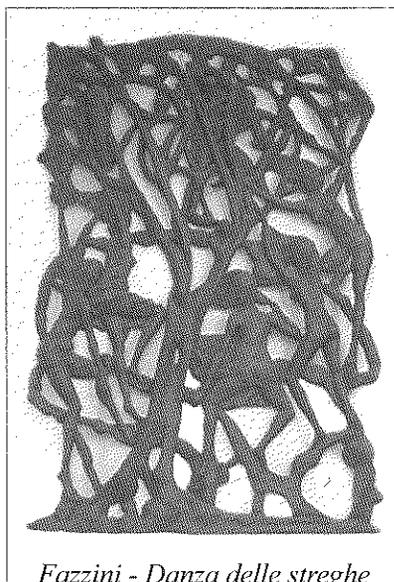
siderio espresso mentalmente al momento del salto e più esso avrà ottime possibilità di realizzarsi.

- Sotto il guanciale vengono messe le "erbe di San Giovanni", legate in mazzetto in numero di nove compreso l'iperico, per avere dei sogni premonitori.
- Il giorno di San Giovanni se si compra l'aglio, si avrà un anno prospero.
- A mezzanotte si deve cogliere un ramo di felce e tenerlo in casa per aumentare i propri guadagni.
- Si mangiano le cosiddette "lumache di San Giovanni" con tutte le corna che assumono il significato di discordie e preoccupazioni. Mangiarle significa distruggere le avversità.
- Si raccolgono le noci ancora immature per preparare il "nocino", un liquore da bere gradualmente in futuro per riacquistare le forze nei momenti del bisogno.
- Si pratica la chiaroveggenza con l'albumine d'uovo o con il piombo fuso. Posti nell'acqua essi formeranno dei simboli sul nostro futuro.

Ma come fare a richiamare alle menti contemporanee questo evento ancestrale? Tra queste pratiche, gli indizi più facili sono proprio questa elementare forma di chiaroveggenza praticata dai nostri nonni con l'albumine dell'uovo e, soprattutto, il "nocino", il famoso liquore a base di noci usato comunemente dopo i pasti come digestivo. Nel suo sapore potete ancora sentire i canti dei sabbat della notte del 23, nel suo aroma il vento caldo che accarezza le mani che si allungano per cogliere le 24 noci ancora acerbe da far macerare insieme ad altre spezie per 24 giorni, per poi giungere sulle vostre tavole inconsapevoli mentre guardate la TV discutendo di sport o del nuovo modello di automobile "made in Cina" a bassissimo costo.

E' impossibile dimenticare del tutto. A limite crediamo di aver dimenticato. Le nostre radici non possono essere recise (si sa infatti che fine farebbe una pianta in questo caso..); ogni gesto, ogni parola, ogni pensiero sono custoditi in una sorta di "cassaforte comune" detta *memoria collettiva* dalla quale possiamo attingere ogniqualvolta ci sentiamo depauperati della nostra identità. Il paradosso è che poi non ci sarà nessun debito da saldare, anzi quante più persone, e in misura maggiore, prendono da questa cassaforte senza fondo, tanto più il patrimonio collettivo aumenta, poiché ci saranno più custodi disposti a salvaguardarlo e ad aumentarlo trasmettendolo ai posteri, lasciando loro un'eredità inestimabile.

Ma il vostro conto non è ancora in rosso: se vi fermate per un attimo vi accorgete che queste tradizioni sono nelle papille gustative che assaporano il nocino, sono intrecciate con ogni fibra dei vostri muscoli, sono marchiate a fuoco sulle vostre ossa e nessuno strozzino potrà mai prendersele indietro.



Fazzini - Danza delle streghe

Bar S. MICHELE s.r.l.

**Bar - Ristorante
Pizzeria - Alimentari**

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500



IL PATRONATO DEI CITTADINI

PRATICHE

- PENSIONI
- DISOCCUPAZIONE

Via Veneto, 21 - Pontecagnano Faiano

SPORT

CALCI

CALCIO: CAMPIONATO DI ECCELLENZA PROMOZIONE E 1a CATEGORIA

di Angelo Marinari

Che peccato, il Faiano dopo un grande 2004 che verrà ricordato per la storica promozione in Eccellenza e per il convincente inizio di campionato con 14 punti in altrettante gare raccoglie solo 5 punti nelle restanti gare e termina la stagione all'ultimo posto. Quei 14 punti lasciavano ben sperare anche per il gioco espresso e la consueta solidità nonostante la grande differenza che c'è tra il campionato di Promozione e quello di Eccellenza. Purtroppo nel 2005 qualcosa è cambiato il Faiano si è fermato quasi spento, ci sono volute le feste pasquali per tornare alla vittoria. Il rammarico viene dal fatto che nonostante tutte le difficoltà di natura fisica e tecnica che può incontrare una squadra neopromossa e i problemi di varia natura che una società neopromossa può incontrare nel gestire e portare a termine un campionato come quello di Eccellenza, se le 2 vittorie in casa con il Cicciano e L'Inter S.Agata non fossero sfumate nei minuti finali pur perdendo le altre due gare, il Faiano sarebbe arrivato all'ultima partita interna con 2 punti in più del Teoreo e della Giffonese e a quel punto siamo sicuri che alla fine non ci sarebbe stato bisogno dello spareggio. Spareggio che invece è stato vinto 4-2 ai rigori dalla Giffonese (0-0 dopo i 120 minuti) contro il Teoreo che a quota 25 retrocede con il Faiano fermo a quota 19. Ora speriamo che la società vada avanti, riuscendo a costruire una buona squadra che torni a far sognare i suoi tanti tifosi.

Il Pontecagnano1999 termina il suo campionato con una bella vittoria esterna ai danni del Casalvelino(3-1) prima di perdere in casa con il Real Bellizzi(3-1).

Il Pontecagnano1999 può essere soddisfatto del lavoro svolto e del risultato conseguito, infatti dopo aver metabolizzato il nuovo campionato ha iniziato a ottenere i risultati che mancavano e con il lavoro il recupero degli infortuni e qualche accorgimento ha giocato un grande girone di ritorno. Ora con un anno in più d'esperienza e continuando per questa strada avrà tutto il tempo per programmare bene la nuova stagione.

Il Montecorvino con due punti nelle ultime 5 gare di campionato termina la stagione al quarto posto a 50 punti appaiato con il V.Mazzola. I 2 punti sono arrivati nei 2 pareggi con la Stella Azzurra con la Temeraria(3-3) all'ultima giornata entrambi in casa. Ora bisogna far tesoro di quanto di buono fatto vedere per riuscire a riproporsi a livelli alti anche la prossima stagione. Lo Sporting Club vince il suo campionato centrando la salvezza all'ultima giornata. Dopo le due sconfitte con il Pregiato(0-1) in casa e con la Spes(3-1) fuori lo Sporting Club Picentia serra le fila e raccoglie 5 punti nelle ultime 3 gare raggiungendo i 29 punti, 1 in più della Stella Azzurra che retrocede con il Nuceria. Alla rotonda vittoria casalinga con lo C.Battipaglia (3-0) sono seguiti appunto 2 pareggi di prestigio entrambi per 2-2 con il Sei Casali e con l'Atl. Irno. Ora non resta che godersi questa salvezza sofferta e meritata magari con un piccolo pensiero al prossimo campionato.

1a CATEGORIA GIRONE G 30a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Atl. Irno	77	30	24	5	1	74	30
Real Ebolitana	59	30	18	5	7	60	32
Sei Casali	55	30	17	4	9	45	29
M. Pugliano	50	30	14	8	8	46	40
V.M. Coperchia	50	30	14	8	8	46	40
Bellizzi	44	30	10	14	6	35	24
Eden Verde	40	30	10	10	10	42	38
Spes	39	30	9	12	9	43	41
C. Battipaglia	34	30	10	4	16	35	51
Bertoni	34	30	9	7	14	44	62
Campigliano	32	30	8	8	14	33	37
Pregiato	32	30	8	8	14	34	51
Temeraria	30	30	7	9	14	30	46
S.C. Picentia	29	30	8	5	17	27	51
V.S. Azzurra	28	30	6	10	14	26	42
Nuceria	23	30	5	8	17	35	58

ECCELLENZA GIRONE B 30a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Ebolitana	66	30	22	3	5	58	22
Gragnano	62	30	20	8	2	61	15
Città Di Vico	66	30	20	6	4	61	29
Agropoli	59	30	17	8	5	47	20
Ippogrifo S.	47	30	13	8	9	43	37
Inter S.Agata	44	30	11	11	8	46	36
S. Antonio Abate	43	30	11	10	9	46	41
C. Gelbison	40	30	10	10	10	54	40
Cicciano	36	30	10	6	14	36	49
Baronissi	34	30	9	7	14	31	51
Eclanese	31	30	7	10	13	30	42
Cervinara	27	30	6	9	15	29	56
Saviano	26	30	5	11	14	34	46
Giffonese	25	30	6	7	17	33	55
Teoreo	25	30	6	7	17	22	47
Faiano	19	30	5	4	21	23	68

PROMOZIONE GIRONE D 30a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Rin. Campagna	72	30	23	3	4	62	21
Poseidon	64	30	19	7	4	52	25
Cast. S. Giorgio	56	30	16	8	5	57	32
Santarsenese	45	30	13	6	10	45	37
Dragonea	44	30	13	5	12	51	39
Rocchese	41	30	10	11	9	36	33
Olevanese	39	30	10	9	11	48	49
Casalvelino	38	30	12	2	16	52	53
Calpazio	38	30	11	5	13	35	41
San Severinese	35	30	10	5	15	32	40
Atl. Cava	34	30	10	5	14	44	59
Pontecagnano	34	30	8	10	12	44	47
Valdianese	33	30	9	6	15	47	65
Audax Salerno	31	30	7	10	13	45	63
Real Bellizzi	30	30	7	9	14	25	41
Santa Maria	26	30	7	5	18	30	60

